

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 163^A - 163. SITZUNG

21 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960 »

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1960 »

Seite 3



Presidente: dottor SILVIO MAGNAGO

Vicepresidente: dottor REMO ALBERTINI

ore 10.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20 aprile 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Continua la discussione sul bilancio. **Disegno di legge n. 123**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 1960* ». Eravamo rimasti al cap. 119. La parola al cons. Pedrini.

PEDRINI (D.C.): A maggior chiarimento dell'opera e dell'attività svolta in questi anni dall'Ufficio sistemazione bacini montani di Trento e di Bolzano e dei fondi che saranno messi loro a disposizione, ritengo opportuno precisare nuovamente le cifre che ho letto ieri forse un po' troppo rapidamente, ma che ritengo opportuno consolidare nuovamente. Per il corrente esercizio diverse sono le fonti di finanziamento per la sistemazione dei bacini montani, fondi che vengono messi a disposizione della Regione per l'ordinaria manutenzione, fondi del bilancio regionale, per opere straordinarie di sistemazione, fondi a sua volta che entrano nello stanziamento normale per le aree depresse, fondi che sono stati messi a disposizione con un'assegnazione straordinaria da parte dello Stato, inoltre la

Giunta ha comunicato ieri dei 200 milioni messi a disposizione proprio ieri mattina dal Ministero agricoltura e foreste, direzione generale di bonifica.

Preciso comunque che 300 milioni verranno impiegati in Regione prelevandoli dalla legge sulle aree depresse 647; a questi si aggiungono 100 milioni di assegnazione straordinaria sulla 647. Di questi 100 milioni, 59 milioni verranno impiegati dagli Uffici sistemazione bacini montani, mentre 41 milioni servono per opere di sistemazione da parte del Genio civile. Tengo a precisare anche che la ripartizione è stata fatta in questo modo, in pieno accordo tra gli uffici di sistemazione dei bacini montani di Trento e Bolzano con il Genio civile sull'opportunità e la convenienza di questa ripartizione. Altri fondi messi a disposizione sono i 20 milioni che appaiono nel bilancio regionale per l'ordinaria manutenzione; altri 340 milioni pure nel capitolo che è attualmente in discussione. A maggior chiarimento dei 200 milioni messi a disposizione ieri mattina dal Ministero, tengo a precisare che, per chiarimento ulteriore da parte degli organi responsabili ministeriali, questi fondi possono venire impiegati dovunque, in qualsiasi comune dove sarà prospettata la necessità di intervento da parte della Regione. In totale quindi avremo un finanziamento di 960 milioni. Se si vuol levare quei 41 milioni fatti dal Genio civile, che sono sempre ulteriori fondi che vengono messi a disposizione per la sistemazione dei bacini montani, ma sempre però impiegati per questa finalità, abbiamo a disposizione una somma di 920 milioni. A maggior chiarimento, la Provincia di Bolzano nei fondi regionali è debitrice alla Provincia di Trento rispetto allo scorso anno di 4 milioni, di modo che l'assegnazione dei 340 milioni del fondo regionale non è divisa perfettamente a metà, ma è divisa a metà meno quattro per la Provincia di Bolzano, e perciò più quattro per la Provincia di Trento, in quanto l'anno scorso si era intervenuti con una cifra maggiore in Provincia di

Bolzano. Desidero ancora precisare che la capacità di assorbimento per un utile impiego di questi fondi e perchè i lavori vengano fatti tempestivamente, è tale che assorbe in pieno tutta la possibilità da parte degli uffici di sistemazione dei bacini montani. Ciò premesso, pregherei i proponenti dell'emendamento di ritirarlo con questi precisi chiarimenti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte hier eine Frage stellen. Aus dem Bericht des Finanzassessors Dalvit geht auf Seite 41 hervor, daß von 1950 bis 1960, also in der Zeit, seit die Region Wildbachverbauungsarbeiten zum Teil auch mit Mitteln finanziert, die den Wildbachverbauungsämtern auf Grund eines Staatsgesetzes zur Verfügung gestellt werden, in der Provinz Trient für 368 Millionen Lire mehr verbaut worden ist als in der Provinz Bozen. Wobei es in der Provinz Trient, wenn man die Mittel aus dem Staatsgesetz abzieht, immer noch 215 Millionen mehr sind als in der Provinz Bozen. Soweit die Daten, die aus dem Bericht des Regionalausschusses hervorgehen.

Man wird mir jetzt höchstwahrscheinlich antworten, daß es dafür andere Überhänge zugunsten der Provinz Bozen gibt, die diesen Unterschied ausgleichen, so wie bereits belegt worden ist, daß in den letzten drei Jahren ein Überhang zugunsten der Provinz Bozen von insgesamt rund 500 Millionen vorhanden ist. Ich habe dem entgegengehalten, daß wenn wir die Vermögensanlagen ohne Dienstgebäude und ohne Wohngebäude, also auch ohne den Regionalpalast berücksichtigen, andererseits ein Überhang zugunsten der Provinz Trient zu verzeichnen ist, in dem Sinn, daß im Trentino um rund 600 Millionen mehr angelegt worden ist. Jetzt möchte ich aber von diesen Überhängen absehen und nur von der Wildbachverbauung sprechen.

Es ist bekannt, daß die Erfordernisse der Wildbachverbauung in der Provinz Bozen größer sind als in der Provinz Trient, nicht zuletzt deswegen, weil in den 20iger und 30iger Jahren in der Provinz Bozen in dieser Hinsicht viel weniger getan wurde. Daher ist ein solcher Überhang von 368 Millionen zugunsten der Provinz Trient auf diesem Sachgebiete nicht gerechtfertigt und müßte auf diesem Sektor zugunsten der Provinz Bozen aufgeholt

werden. Wir haben gehört, daß unabhängig von den Programmen, die auf Grund einer zusammenfassenden Schau der Erfordernisse für Verbauung von Wildbächen in der Provinz Bozen erarbeitet worden sind, immer wieder zusätzliche Erfordernisse auftreten, die nicht vorgesehen waren und vordringlich berücksichtigt werden müssen, wenn wir die Hochtäler nicht der Verwüstung preisgeben wollen und so ein Grund mehr für die Verödung und damit für die Auswanderung aus diesen Tälern entstehen soll (siehe den Sonderfall Ahrntal, der besonders auf Grund der letztjährigen Ereignisse hervorgehoben worden ist).

Ich möchte also nur darauf hinweisen, daß es nicht gerechtfertigt ist, wenn auf diesem Sektor ein solcher Überhang zugunsten der Provinz Trient entstanden ist und daß es, glaube ich, Gründe genug gibt, um diesen Überhang von 368 Millionen zugunsten der Provinz Trient auf diesem Sektor wieder auszugleichen.

PEDRINI (D.C.): Volevo precisare questo, che più volte ho detto come le esigenze della situazione dei bacini montani siano notevolissime, l'abbiamo scritto in diverse pubblicazioni, e come i fondi che sarebbero necessari soltanto per interventi a carattere curativo e non preventivo, ammonterebbero a non meno di 12 miliardi. La ripartizione, in base a rilevamenti tecnici, si può dire che possa essere fatta equamente a metà. Posso dire anche questo: che nel periodo in cui mi sono dovuto dedicare a queste cose, nell'estendere i programmi si è sempre osservato il criterio della metà, quando ho dovuto interessarmi io. Se errori sono stati fatti in periodi diversi, la colpa eventualmente non è mia, però mi voglio accertare di queste cifre, cons. Benedikter, in modo che possa esserle preciso.

BENEDIKTER (S.V.P.): Basta la relazione!

PEDRINI (D.C.): Desidero essere preciso prossimamente su questa cosa. Può darsi benissimo, comunque tengo a precisare che questo programma di ripartizione, prima non è stato fatto dal sottoscritto. Voglio dire che con questo criterio si sta lavorando: divisione a metà. Se eventuali situazioni di sfavore si sono determinate prima, è stato

probabilmente perchè la cosa non è stata seguita adeguatamente da chi di competenza.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Mitteilung des Herrn Vizeassessors Pedrini ist für uns sehr überraschend gekommen und wir stellen mit Befriedigung fest, daß die Beträge, die für das Jahr 1960 für die Wildbachverbauung verfügbar wurden, ausreichend sind. Wenn ich vielleicht um der Klarheit willen noch etwas präzisieren darf, dann folgendes. Auf Grund der Zahlen, die Herr Vizeassessor Pedrini mitgeteilt hat, entfielen, auch wenn die 4 Millionen aus dem vorigen Jahr kompensiert werden, an die 410 Millionen für Verbauungsarbeiten in der Provinz Bozen. Ich glaube, mich dabei nicht zu irren. Wenn wir im Jahre 1960 über diesen Betrag für Verbauungen verfügen können, dann ziehe ich meinen Abänderungsantrag zurück.

Ich möchte noch eine besondere Empfehlung und Bitte aussprechen. Man möge so schnell als möglich versuchen — denn jetzt ist noch die günstige Zeit —, die vorgesehenen Verbauungsprogramme zu verwirklichen, denn spätestens innerhalb eines Monats sind die Wildbäche voll und dann wird die Verbauung außerordentlich stark gehemmt. Ich kann, was die Dringlichkeit der Verbauungsarbeiten betrifft, nur mitteilen — und vielleicht könnte das durch die Fachkräfte des Regionalausschusses überprüft werden —, daß insbesondere im Pustertal im letzten Monat die betroffenen Bauern unter Inanspruchnahme eigener Mittel selbst mit Hand anlegen mußten, um die dringendsten Maßnahmen aus eigener Initiative vorzunehmen.

Auf Grund dieser Feststellung glaube ich, daß es wohl berechtigt ist, die zur Verfügung gestellten Mittel in der Wildbachverbauung zu investieren.

Ich ersuche also abschließend, daß man angesichts der Verfügbarkeit dieser Geldmittel mit den Arbeiten so rasch als möglich beginnen soll.

PRESIDENTE: Se ho ben capito gli emendamenti sono qui ritirati. Se nessuno chiede la parola possiamo votare il cap. 119, emendamenti non ce ne sono. Chi è d'accordo con il cap. 119 prego alzi

la mano: approvato a maggioranza con 1 contrario.
Cap. 120. E' posto ai voti il cap. 120: approvato all'unanimità.

Cap. 121. E' posto ai voti il cap. 121: maggioranza favorevole 1 astenuto.

Cap. 122. E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Cap. 123. « Contributi e sussidi per manifestazioni agonistiche di caccia e pesca ».

L. 500.000.-

PARIS (P.S.I.): Mi pare che qui la commissione ha deciso qualche cosa.

PRESIDENTE: No, fino al 130 non c'è niente. Chi chiede la parola sul cap. 123? E' posto ai voti: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 124. « Spese per la costruzione e la ripartizione straordinaria di strade e per l'acquisto, la riparazione e la costruzione di fabbricati, impianto di linee telefoniche, telegrafiche e vie aeree per trasporto di prodotti boschivi, impianto di opifici ».

L. 13.600.000.-

CORSINI (P.L.I.): Vorrei ripetere e fare qui una richiesta che ieri ho fatto effettivamente su di un capitolo che non era pertinente. Quando si è aperta la discussione sulla parte che riguardava le foreste, per un abbaglio ho preso la parola, per domandare quale era l'intenzione della Giunta a proposito della possibilità e della opportunità di sistemare diversamente tutta questa parte riguardante il settore forestale regionale. Forse per questo mio errore di ieri la Giunta, o l'Assessore competente, non ha creduto di rispondere. Oggi devo ritornare su questo argomento, perchè mi sembra di una certa importanza. Sussistono, a mio avviso, due motivi per i quali sarebbe opportuno provvedere sollecitamente a regolare nel modo in cui accennavo ieri questo settore, istituendo un'azienda delle foreste demaniali della Regione Trentino-Alto Adige, questi due motivi sono facilmente rinvenibili. Il primo è un motivo di regolarità e di adeguamento a quanto avviene sia presso l'Amministrazione dello Stato, sia presso l'amministrazione delle altre regioni autonome a statuto speciale esistenti. Vale la pe-

na di ricordare che la Sicilia ha già regolato con la legge del 6 aprile 1949 n. 10 questo settore istituendo un'azienda per le foreste demaniali della Regione siciliana, la quale azienda vede, come tutte le aziende simili, un bilancio proprio, ed è amministrata, si dice nella legge istitutiva siciliana, finchè non sarà diversamente stabilito, secondo le norme che regolano l'amministrazione della azienda di Stato delle foreste demaniali. Interessante è che questa azienda ha una personalità giuridica e una gestione autonoma propria e provvede al rimborso alla Regione dell'importo delle retribuzioni e degli assegni del personale forestale addetto ai servizi della azienda. L'azienda ha un bilancio che è firmato dall'Assessore finanze e dall'Assessore agricoltura e foreste, ed è inserito in appendice al bilancio regionale, ma costituisce, come dovrebbe costituire anche da noi, un corpo completamente staccato. Interessante è anche che gli organi che sono preposti all'amministrazione di questa azienda speciale della Regione siciliana sono quelli consueti e nel consiglio di amministrazione sono chiamati a far parte anche due cittadini esterni a quella che è l'amministrazione regionale, due cittadini che siano ritenuti particolarmente competenti in queste questioni. La Sardegna dal canto suo, anche se in tempi più recenti, ha tuttavia provveduto anch'essa ad istituire una azienda forestale demaniale per la Regione sarda con la legge regionale 29 maggio 1956, n. 6. Che lo Stato si sia posto fin dall'inizio su questo piano e su questo orientamento è inutile dirlo perchè è noto a tutti. Penso che proprio una questione di uniformità e di regolarità nella nostra Regione con quanto avviene presso l'amministrazione dello Stato e delle altre Regioni a statuto speciale dovrebbe consigliarci di metterci sulla stessa strada, a meno che non ci siano dei motivi che lo sconsigliano e che ci convincano dell'opportunità di non fare la stessa cosa, motivi che la Giunta potrebbe eventualmente chiarire. Ma poi un altro motivo di natura più sostanziale ancora, non soltanto di adeguamento con quanto avviene presso le altre amministrazioni dello Stato e delle Regioni, è questo: sarebbe ben utile ed opportuno che le foreste demaniali della Regione fossero amministrate indipendentemente dall'amministrazione regionale stessa, anche perchè come accennavo ieri, nel bilancio della Regione si trovano un'infinità di questi ca-

pitoli di spesa nella parte straordinaria ed ordinaria, nella parte entrate si trova un gettito lordo corrispondente a 340 milioni, e naturalmente bisognerà pensare a quello che è il peso del personale e così raccogliendo le varie cifre accade che si può vedere che il reddito lordo è di 340 milioni e che di contro stanno i 157 milioni di uscite nella parte ordinaria e 27.600.000 nella parte straordinaria e, almeno accogliendo quelli che sono gli allegati al bilancio nella tabella a pag. 60, il personale graverebbe per circa 309.570.000 lire. Se si tirano le somme, nel complesso si avverte che questo patrimonio regionale così come è rappresenta un deficit per la Regione di una certa rilevante importanza. Tutto questo credo che potrebbe essere più facilmente compreso nei suoi motivi, nelle cause e si potrebbero ricercare gli opportuni rimedi se venisse costituita questa azienda speciale per l'amministrazione delle foreste demaniali della Regione, che io qui raccomando alla Giunta.

PEDRINI (D.C.): Per precisare al cons. Corsini che ieri aveva chiesto nell'intervento dei chiarimenti di questi fondi che vengono spesi nel settore delle foreste. Cominciamo dal capitolo dei vivai forestali. Ora quello entra non più in una attività patrimoniale della Regione, ma nel servizio generale dell'attività forestale che viene esplicata. I vivai forestali vengono dislocati nelle diverse zone dove maggiori sono i rimboschimenti, affinché la prima attuazione delle piante avvenga nel migliore dei modi e perciò l'attecchimento avvenga nella percentuale più alta possibile. Si lavora sempre in zone e su territori i cui comuni sono sprovvisti quasi sempre di patrimonio forestale. Non si interviene nel comune di Predazzo o di Pinzolo, ma in zone veramente depresse e allo scopo di dotare di un patrimonio forestale quei comuni per ragioni estetiche, per ragioni climatiche, per ragioni sanitarie e per garantire la situazione idrogeologica. Questo impiego dei fondi viene fatto in base a un programma approntato dagli ispettori ripartimentali delle foreste con un piano decennale, vedi il rimboschimento della Valle Venosta, vedi i rimboschimenti nella zona di Rovereto, nella Valle del Sarca, nella zona del Banales e via dicendo, per le zone più povere. Perciò il programma affrontato dai tecnici, programma approvato dall'Assessorato a seconda dei giudizi generali, che si intende adottare sempre nel campo pret-

tamente tecnico. Fondi notevoli abbiamo visto, per i vivai 44 milioni, 105 milioni per rimboschimenti, e così pure per altri settori di sistemazione, in base ai programmi prospettati dall'ufficio di sistemazione dei bacini montani e dai ripartimenti forestali in base alle esigenze ed all'urgenza di quei lavori. Ora deve pensare che prima di tutto c'è l'altra parte patrimoniale del demanio, e i boschi che sono veramente proprietà della Regione. Come vengono amministrati questi? Prima di tutto tengo a precisare che il bilancio di questi patrimoni è nettamente attivo e non passivo. Come viene fatto? Perchè lei vede subito dai 340 milioni di introiti, la spesa complessiva è di 179.600.000 con un reddito netto di 160.400.000. Sono pochi. Noti bene che il personale, anche se non avesse questo incarico specifico di sorveglianza e di gestione del patrimonio, dovrebbe ugualmente essere collocato lì per la sorveglianza forestale, per il compito di istituto, come avviene in tutti gli altri territori forestali tanto di proprietà privata quanto comunale, per una sana gestione di tutto il patrimonio forestale. E' però notevole anche la spesa di 179 milioni, lei dirà, ma deve pensare però che numerosissimi sono i fabbricati di proprietà del demanio sistemati in alta montagna, decine decine di chilometri si snodano nelle diverse foreste, ricordiamo che molte delle nostre foreste, particolarmente una, quella di Paneveggio, risente ancora dei gravissimi danni della prima guerra mondiale, dove sono stati in quel periodo utilizzati oltre 200 mila metri cubi di legname di quella che era la capacità della foresta.

Perciò la necessità di rimboschire, la necessità di sistemare; comunque, se vogliamo determinare il prezzo di macchiatico di resa complessiva del legname, noi dobbiamo levare dal reddito di 340 milioni soltanto la somma che si riferisce alle utilizzazioni forestali, perchè noi sappiamo che il valore di macchiatico è dato dal valore commerciale del legname meno le spese incontrate nel taglio e trasformazione dei prodotti, vale a dire 125 milioni che sono sul cap. 66. Tengo a precisare come avviene la vendita e la gestione, in base alle regole della contabilità dello Stato e non potrebbe essere diversamente, come avvengono le vendite, anche queste in base alla legge della contabilità dello Stato, vale a dire con aste pubbliche con tutti i sacri crismi che

sono prescritti dalla legge. Qual è il quantitativo di legname che viene utilizzato nel patrimonio forestale? Quello che è concesso, e non un metro di più dai piani economici. Quali sono le opere che si fanno nel patrimonio forestale? Quelle che sono prescritte dai piani economici, regolarmente approvati dall'ufficio regionale di assestamento. Gli amministratori: le posso dire che abbiamo della gente qualificata, le posso dire che l'amministratore anche delle foreste demaniali di Cavalese si distingue per la sua capacità, tanto è vero che recentemente è stato richiesto dall'Università di Firenze, facoltà di scienze forestali, e fra pochissimi anni raggiungerebbe la cattedra universitaria; un uomo intelligente, attivo, serio, che dà il massimo affidamento all'amministrazione regionale. Gli stessi concetti, per quanto riguarda l'attività e la serietà di lavoro, valgono anche per l'amministratore delle foreste demaniali di Bolzano. Anche se il Consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno in cui ritiene opportuno istituire un'azienda speciale forestale demaniale, è proprio necessario istituire un nuovo consiglio di amministrazione, quando questo patrimonio è attualmente affidato a gente veramente capace ed all'altezza della situazione, che procede nelle utilizzazioni e nel miglioramento del patrimonio forestale secondo i piani economici, e quando l'utilizzazione e le operazioni di amministrazione delle foreste demaniali vengono fatte in base alla contabilità generale dello Stato e della Regione, in base sempre a bilanci preventivi presentati e regolarmente approvati dall'Assessorato e rispettivamente dalla Giunta regionale? Che il collega Corsini abbia bisogno di maggiori chiarimenti su queste amministrazioni forestali demaniali, penso sia giusto che li abbia. Sono state fatte delle pubblicazioni che illustrano queste foreste demaniali in carattere generale, ma se avesse bisogno di chiarimenti particolari sui bilanci delle singole foreste demaniali a chiarimento di tutte le spese che si riferiscono ai diversi complessi forestali, l'assessorato è a disposizione e potrebbe mandare copia di questi bilanci preventivi e consuntivi nel dettaglio che, secondo me, danno la tranquillità all'amministrazione regionale per gestire questo patrimonio che non è di notevole estensione. Lei deve pensare che in Sicilia e in Sardegna ci sono due patrimoni che so-

no ultrapassivi e deve pensare che l'attività del demanio si esplica anche notevolmente per l'acquisto di terreni che vengono messi a disposizione da privati o ad enti perchè vengano fissati. Ora li sembra sia necessaria la presenza di un Consiglio di amministrazione che giudichi sulla opportunità di fare questi acquisti, di estendere ulteriormente questo patrimonio forestale anche dal punto di vista generale. Ma le posso assicurare che si può avere tranquillità assoluta per la nostra gestione, che è oggetto di ammirazione per la serietà, per la preparazione e la competenza dei nostri organi forestali. Perciò con queste garanzie, un organo, una istituzione, una azienda a me sembra superflua.

CORSINI (P.L.I.): Non mi piace, devo dire la verità, questo trasportare, come ha fatto in questo momento l'Assessore, una richiesta o una raccomandazione che rimane sul puro piano dell'opportunità amministrativa, trasferirla su un piano di assicurazioni che vengono date come risposta per quanto riguarda la regolarità dell'amministrazione con le annesse lodi del personale. Tengo a dire che non ho parlato di questo e che prendo atto con piacere, cosa delle quali ne ero anche convinto prima, sia pure non con la formula e la certezza con la quale può parlare l'Assessore competente, che non ci sia niente di irregolare e niente di male nell'amministrazione delle foreste e che tutto il personale dal primo all'ultimo vada lodato per la serietà e per la sua preparazione. Questo non toglie affatto nulla alla ragionevolezza dell'altra mia richiesta fondamentale, se sia opportuno o meno istituire un'azienda speciale anche qui, come si è fatto presso tutte le altre regioni, come si ha presso lo Stato. Perciò le due cose non vanno confuse, e devo proprio dirlo perchè potrebbe anche essere interpretata, secondo la risposta dell'Assessore, in un modo antipatico la mia richiesta, come se volesse alludere a qualche dubbio sulla regolarità dell'amministrazione forestale demaniale, cosa che non avevo nessuna intenzione di fare. Rimane invece vivo tutto il cumulo degli altri interrogativi. Per esempio non posso convenire con l'Assessore nel momento in cui mi dà una presentazione così rosea di quello che è l'utile di questo demanio forestale. Mi dice che le spese del personale sarebbero uguali anche se non esistesse questo demanio forestale. Mi consenta di

dubitarlo. Non penso che noi dovremmo sopportare un carico così grande di stipendi ed indennità se non avessimo da amministrare, da governare, da far produrre tutto questo immenso complesso.

Paragonatamente a quella che è la situazione economica della Regione, mi pare che sia un immenso complesso patrimoniale quello del demanio forestale. E anche fosse vero che la incidenza delle spese del personale è minima e che non è uguale a quella che io trovo qui e che ho citato, penso che avremmo il diritto di sapere quanto sia questa incidenza di una persona, di due, di 1 lira, di 1 milione di lire, di 10 milioni, non importa, ma che si sappia quanto costa alla Regione il personale che viene utilizzato per governare, per gestire, per amministrare le foreste demaniali della Regione stessa. Ora io domando che oltre ad avere in esame l'opportunità dell'istituzione di un'azienda speciale, si possano per lo meno avere dei dati più precisi, come si faceva nelle relazioni accompagnatorie al bilancio negli anni precedenti, perchè ricordo che nel 1953, 1954 e 1955, in quelle che erano le relazioni accompagnatorie al bilancio dell'Assessorato agricoltura e foreste, una larga parte veniva dedicata proprio a dare dei dati per la conoscenza di come procedeva il governo delle foreste e quanto costava la parte amministrativa, la gestione, quale era il ricavato delle vendite del legname e via dicendo. Ora tutto questo, sia pure perchè la Giunta ha seguito altri criteri nel presentare le relazioni accompagnatorie al bilancio, tutto questo è mancato nell'ultima relazione accompagnatoria, perciò non c'è da meravigliarsi se queste richieste vengono presentate qui. Ma io ritorno ancora sull'argomento fondamentale e devo dire che la risposta che ha dato l'Assessore Pedrini è quella che dà la Giunta, cioè che non ha nessuna intenzione di presentare un progetto di legge per l'istituzione di un'azienda speciale per le foreste demaniali, e in questo caso potrà sopperire a quella che è la mancata iniziativa della Giunta la iniziativa legislativa del Consiglio.

PEDRINI (D.C.): Volevo dire che effettivamente nella relazione al bilancio regionale non sono riportati tutti i dati che lei desiderava come per gli altri anni. Tutto è pronto però. Fra giorni lei riceverà tutta una relazione dettagliata anche su

questa voce, in modo che non abbia nessun dubbio, come nessuna idea era in me di pensare che lei avesse accennato a eventuali irregolarità. Io dico: quando le cose vanno bene perchè si devono complicare? Perchè si devono aumentare le spese? E' un giudizio personale e non della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Un tema come quello presentato dal cons. Corsini non è certo adatto ad un esame che porti a una conclusione dopo lo svolgere di alcune considerazioni di carattere generale. E' un tema tecnico-economico ed amministrativo di fondamentale importanza ed anche di notevole complessità. Nella prima legislatura abbiamo esaminato questo tema, ed allora la Giunta aveva anche elaborato un disegno di legge per la costituzione dell'azienda regionale delle foreste, connessa con l'idea della costituzione del corpo regionale forestale a cui si sarebbe voluto dare un ordinamento a parte, un po' diverso dall'ordinamento generale e così via. Abbiamo studiato allora e siamo arrivati convintamente alla conclusione negativa, almeno per quanto ci riguardava, salvo vedere poi che cosa avrebbe suggerito l'esperienza, quali elementi di giudizio ulteriori avremmo acquisito attraverso l'esercizio amministrativo concreto che ci era stato affidato. Perchè sospenderemo la cosa? Sostanzialmente per quello che ha detto il signor Assessore che domina la materia in maniera esemplare, anche per essere stato per lunghi anni amministratore delle nostre foreste. In sostanza bisogna andare a fondo dei criteri amministrativi. Se dovessimo pensare ad amministrare le foreste come un proprietario privato, credo che avrebbe ragione lei, cioè che si dovrebbe pensare alla costituzione di un organismo a parte che opererebbe secondo i criteri dell'intrapresa industriale, economica, e assicuro che i risultati finanziari sarebbero senza dubbio diversi in senso migliorativo rispetto a quelli che otteniamo noi. Ma noi non possiamo accettare questo criterio, noi commetteremmo uno sbaglio nell'accettare questo criterio, perchè in tema di politica forestale noi ci siamo proposti di essere l'organismo che tutela senza riguardo o con un riguardo limitato a quello che è il costo, che tutela la difesa dei migliori criteri di politica boschiva, che si preoccupa di dare un patrimonio e di mantenere un patrimonio non per

il solo valore come bosco, ma un valore immenso come tutela del paesaggio, come difesa di alcune nostre bellezze locali che hanno fama mondiale, facendo ciò che i privati non possono fare, l'azione di punta, l'azione di cura del dettaglio, l'azione di sperimentazione, l'azione di scuola, tutte cose che finiscono con avere dei risultati sulla gestione come tale in senso del tutto diverso da quello che avverrebbe con un gestione impostata su criteri di sfruttamento economico. E guardi che in principio fui io, io che difettavo e mancavo di esperienze ed anche di una certa sensibilità per questo argomento, io ero per la soluzione dell'azienda speciale e per tentare di utilizzare la presenza della massa prodotta in senso industriale. Avevamo allora il problema dello stabilimento Zontini a Riva e proprio esaminavo sempre il tema sotto questo angolo visuale, poi realmente riflettendo e pensando ho dovuto staccarmi da questo concetto. Si tratta dunque di questo in sostanza. E quando si arriva alla conclusione che bisogna dare la precedenza a questi scopi di carattere superiore, di carattere pubblico, che solo l'ente pubblico può perseguire, allora la conseguenza sul terreno organizzativo-pratico è che è senza dubbio da preferire questo metodo amministrativo che consente una piena evidenza del movimento sotto il profilo tradizione, personale, costo ecc. Vedrà che i dati che lei desidera avere sono amplissimamente contenuti in quella relazione supplementare che l'assessore diramerà e che le ha promesso. Se dovessimo, nella relazione generale del bilancio, considerare ogni singolo tema con tutti i dettagli particolari, dovremmo comporre dei volumi. Lei vedrà che troverà tutti gli elementi che le occorrono, perchè abbiamo la piena evidenza dello svolgimento di questo settore amministrativo, ma lo facciamo in questa forma che risponde in pieno a quei tali scopi, che semplifica senza dubbio la nostra attività formale burocratica e che ci lascia soddisfatti. Attraverso l'esperienza di questi anni, abbiamo compreso che la cosa può rimanere così come è. Ma questi non sono temi che si possono esaurire nello svolgere di una conversazione che si faccia in questo modo. Io penso che il cons. Corsini, avute quelle tali indicazioni, fa bene a tenere contatti ulteriori per lo studio della questione, perchè ognuno di noi desidera nelle

rispettive posizioni raggiungere il meglio che si possa offrire per quanto riguarda l'impostazione della nostra attività.

PRESIDENTE: Poniamo in votazione il cap. 124: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 125. E' posto ai voti il cap. 125: unanimità.

Cap. 126. E' posto ai voti il cap. 126: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

ASSESSORATO INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI

Cap. 127: «Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali e per il collocamento della produzione agricola e industriale della Regione all'interno e all'estero». L. 10.000.000.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich wollte nur kurz an den zuständigen Assessor eine Frage richten, und zwar, ob in diesem Kapitel auch die Auslagen für das Heft enthalten sind, das zur Förderung der Industrialisierung unter dem Titel « Operare » herausgegeben worden ist, und ob es bereits ins Deutsche übersetzt worden ist. Seinerzeit versprach der Assessor, die Provinz Bozen bei der Redaktion und Übersetzung dieses Heftes zu Rate zu ziehen, was dann allerdings unterlassen wurde. Die Gründe hierfür kann ich mir nicht vorstellen: schließlich und endlich sind wir ja daran interessiert, daß solche Veröffentlichungen auch ins Ausland verandt werden.

Außerdem möchte ich fragen, ob von diesem Kapitel auch die Propagandapublikationen, die in Deutschland hergestellt werden, finanziert werden. Kürzlich wurde mir eine solche Publikation in Form einer gemeinsamen Veröffentlichung der Zeitschrift « 24 Ore » mit einer deutschen Wirtschaftszeitung zugesandt. Außer einigen sachlichen Unrichtigkeiten enthielt diese Publikation für unsere Provinz eine Bezeichnung, die so frappierend war, daß sie den Leuten in Deutschland selbst auffiel. Die im Jahre 1946 für unsere Provinz geschaffene Verlegenheitsbezeichnung « Tiroler Etschland » ist in dieser Publikation in der Weise verstümmelt worden, daß man sogar das Wort « Tiroler » geköpft

hat. Scheinbar ruft diese Bezeichnung « Tiroler » eine Schockwirkung hervor und man versucht sie uns, obwohl sie als amtlich gilt, auch noch zu nehmen.

Ich möchte also an den zuständigen Herrn Assessor die präzise Frage richten, ob alle diese Publikationen aus dem vorliegenden Kapitel finanziert werden und ob er es nicht der Mühe wert findet, sich vorher zu überzeugen, ob diese Publikationen zumindest auch den amtlichen Erfordernissen entsprechen.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Signor Assessore, dalla lettura delle pubblicazioni di natura economica, si rileva un certo incremento di sviluppo industriale in campo nazionale. Non abbiamo viceversa elementi, notizie, statistiche circa uno sviluppo, un incremento dell'industria nella Regione Trentino - Alto Adige. Ora penso che sarebbe opportuno che ci fosse una pubblicazione da parte dell'Assessorato che coordinasse questa attività e che ponesse nella possibilità i cittadini della Regione Trentino - Alto Adige e anche fuori, di conoscere se nel settore dell'industria possiamo riscontrare un incremento, un potenziamento. E' a tutti noto che lo sviluppo industriale comporta un certo incremento nel tenore di vita delle popolazioni. Noi riscontriamo che effettivamente nelle zone dove c'è un certo sviluppo industriale, c'è anche un certo benessere, in quanto non solo l'attività industriale di per se stessa provoca questo miglioramento nel tenore di vita, ma le iniziative indirette che si sviluppano attraverso il potenziamento dell'industria. Quindi in tutta la zona del Trentino - Alto Adige, soprattutto nel Trentino, è sentita maggiormente questa esigenza, e vediamo che gli operatori auspicerebbero un certo sviluppo, un certo incremento dell'industria, in modo particolare nelle zone depresse. Vorrei dire che, tenuto conto delle situazioni economiche che si mantengono nelle varie zone del Trentino per uno scarso reddito nei settori tradizionali cioè dell'agricoltura, si sente maggiormente e profondamente il bisogno di avere un certo sviluppo industriale.

E questo sviluppo si manifesta anche con urgenza. Io ricordo, leggendo le varie relazioni che sono state tenute nel convegno di novembre a Tren-

to per lo sviluppo dell'Arco Alpino, vari oratori si sono manifestati favorevoli, anzi vorrei dire che hanno dimostrato in quel convegno l'opportunità e la necessità di uno sviluppo industriale in tutte le zone montane, e quindi anche nel Trentino. Queste affermazioni che sono state un po' unanimi, non so in che forma possano essere tradotte in realtà o se rimangano sempre le solite affermazioni di natura platonica. In quel convegno, in modo particolare da qualche relatore, si è sollecitato l'interessamento degli enti pubblici e degli esponenti politici affinché ci sia un maggiore interessamento nel settore industriale; si è cercato di sollecitare soprattutto quegli enti che ne hanno la competenza, e quindi in questo caso penso che la Regione e il suo Assessorato sia quello maggiormente identificato per promuovere queste eventuali iniziative. Una raccomandazione che si è fatta in modo particolare era quella di promuovere lo sviluppo e l'incremento nel settore industriale relativo al maggiore e più intenso sfruttamento dei prodotti locali. Però dobbiamo dire anche questo: che le possibilità non sono molte. Lei saprà indubbiamente meglio di me, perchè della cosa si sarà interessato, che lo sviluppo nel settore industriale, limitato solo all'incremento delle possibilità locali, non darà molti risultati. Anche perchè gli operatori economici e industriali, sono piccoli operatori, non sono dotati di possibilità finanziarie notevoli per affrontare il problema su vasta scala, non hanno forse anche la preparazione per iniziative molto sviluppate e quindi sarebbe necessario cercare di introdurre delle nuove industrie. Non so se l'Assessorato su questo campo si sia dedicato ed eventualmente con qualche risultato. Certo che non possiamo pensare ad un'introduzione di carattere industriale su vasta scala, specialmente nel campo delle grandi industrie, in quanto queste hanno esigenze particolari e richiedono elementi limitati per il proprio sviluppo; però noi abbiamo delle possibilità, larghe possibilità di industrie di minore importanza che però hanno delle caratteristiche di incremento abbastanza notevoli, soprattutto per industrie sussidiarie. Quel convegno al quale mi sono riferito e mi riferisco, l'ho trovato molto interessante e penso che si deve fare tesoro di quanto effettivamente viene enunciato e delle capacità che vengono sfruttate in questi determinati conve-

gni, e cercare poi di tradurre in realtà quei suggerimenti che si rendono possibili. La Regione quindi dovrebbe, secondo il mio punto di vista, destare un vivo interessamento per nuovi investimenti, anche perchè io credo che ci siano delle possibilità che attraverso ad un interessamento profondo di qualche istituzione, che nel nostro caso penso non possa essere che la Regione, si dovrebbe forse, come succede e come avviene in molte altre zone della Repubblica, avere la possibilità di introdurre queste nuove industrie. Qualche cosa abbiamo visto — il caso di Ala e di Arco e di qualche altra parte del Trentino — ma non so se in questi casi ci sia stato l'interessamento dell'Assessore, o se siano avvenuti direttamente con gli operatori economici e industriali ed eventualmente con gli amministratori locali. Ma la opportunità e la necessità che si cerchi di uscire in qualche modo da questa situazione di estremo disagio, specialmente nelle vallate, specialmente nelle zone montane, dove le possibilità si limitano sempre più e che alla fine si possono concretizzare ed individuare solo nella possibilità data dal turismo, sul quale veramente insisterò ancora quando arriveremo ai capitoli, è una possibilità di sviluppo industriale. Non possiamo solo, come ho detto prima, limitarci a piccoli operatori economici locali. Si dovrebbe cercare, attraverso eventualmente ad un interessamento della Regione e di esponenti politici, che possano intervenire anche le grandi industrie, non nel senso di introdurre nelle singole zone lo sviluppo industriale di quella grande industria, ma uno sviluppo appendicolare di questa eventuale attività. Questo lo dobbiamo chiedere, anche perchè sono questi complessi che sono dotati di un'ossatura economica, di quadri tecnici, di organizzazione commerciale, hanno delle capacità proprie e possono eventualmente compiere qualche atto di umana sensibilità nei confronti di zone più arretrate, nei confronti delle popolazioni meno dotate. Capisco che questi investimenti fatti in questi determinati settori dovrebbero eventualmente venire fatti con scarsa possibilità di reddito, quindi dovrebbero accontentarsi o di reddito modesto o eventualmente di un pareggio, ma viceversa avrebbero una funzione umana e sociale di intervenire per cercare di portare in queste zone ed in queste popolazioni un certo benessere e qualche possibilità, e quindi fare

in modo che il cittadino italiano sia possibilmente tenuto in considerazione ovunque esso viva e non solo nei centri o nelle zone che hanno la fortuna di avere uno sviluppo industriale proprio, e dove lo intervento artificiale da parte degli operatori non sia particolarmente sentito. Io ho avuto anche in questi giorni l'occasione di interessarmi un po' dell'argomento perchè si cercava di introdurre un'industria estera, un'industria austriaca, però ho notato che esistono delle difficoltà notevolissime soprattutto dovute a mancanza di informazione, di elementi, di possibilità, perchè non si può improvvisare e introdurre industrie che presentino il fallimento ancora sul nascere. Sarebbe un errore fondamentale, gravissimo, che trascinerrebbe in situazioni di estrema difficoltà queste determinate zone. Però l'agire, come ho sentito in altri casi, singolarmente da parte di persone che si interessano di portare in queste determinate zone delle iniziative a carattere industriale lasciate alla loro iniziativa, comporta una difficoltà notevolissima e veramente grave. Ho letto, signor Assessore, quell'opuscolo che l'Assessorato aveva distribuito, come diceva il cons. Fioresehy, « Operare nel Trentino - Alto Adige » e in questo opuscolo si sono viste indicate le facilitazioni che l'industriale può ottenere venendo a operare e lavorare nella Regione Trentino - Alto Adige. Penso che sia uno dei sistemi validi questa iniziativa assunta dall'Assessorato, però non so che frutti abbia dato, se effettivamente questa strada sia forse l'unica o per lo meno l'attività più importante svolta dall'Assessorato, o se non sia opportuno che l'Assessorato attraverso indagini e interessamenti nelle varie zone della Repubblica trovi delle possibilità di richiamare nella Regione Trentino - Alto Adige degli operatori economici industriali, cercando di sostenerli sia dal punto di vista dei benefici, sia incoraggiandoli con un interessamento diretto da parte dell'Assessorato. Desidererei conoscere dall'Assessore eventualmente qual è stato il risultato, se ci sono stati risultati, perchè l'opuscolo non è di vecchia data, se ha avuto qualche altra iniziativa per intervenire in quel settore, quali iniziative ha cercato eventualmente di porre in attuazione ed eventualmente con quali risultati. La necessità di un coordinamento, signor Assessore, si è manifestata anche se teniamo in considerazione che abbiamo avuto nel

Trentino qualche fallimento di queste iniziative, che naturalmente non portano un contributo positivo. Se l'Assessorato avesse creato un ufficio tecnico preparato che si interessasse quasi esclusivamente in questo settore, credo sarebbe senz'altro utile. Per finire vorrei chiedere un'informazione, che avevo già chiesta in discussione generale, alla quale naturalmente non fu risposto, ed era logico, data l'atmosfera che si era creata e dato l'interessamento soprattutto rivolto verso il settore politico. Se è vero che ci sia stato disinteresse da parte di esponenti amministrativi della Provincia di Trento circa il tentativo o la volontà che aveva manifestato l'industria Michelin di portare un ampliamento fortissimo nello sviluppo della sua industria e che la stessa non abbia trovato — non so se questo corrisponda a verità o meno, se lei ne abbia delle notizie — non abbia trovato quella sensibilità di appoggio che eventualmente richiedeva per ampliare quei suoi stabilimenti dove dava una possibilità di occupazione a centinaia e centinaia di lavoratori. Quindi, nel porre termine a queste mie brevi esposizioni, vorrei pregare il signor Assessore se volesse cortesemente rispondere a quelle obiezioni e a quella richiesta che ho presentato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe in der Generaldebatte an den Assessor für Handel-Fragen gerichtet, die nicht beantwortet worden sind und die ich daher wiederholen muß.

Darüberhinaus muß ich noch andere Fragen stellen, und zwar im Zusammenhang mit den Handelskammersekretären. Ich habe erfahren, daß die Region darauf besteht, daß der Generalsekretär der Handelskammer von Bozen durch einen Staatsbeamten der vom Handels- und Industrieministerium abhängigen Außenstelle besetzt wird und daß die Region es sozusagen zur Bedingung für die Wiederbestätigung des jetzigen Präsidenten der Handelskammer von Bozen gemacht habe, daß der betreffende Beamte angestellt wird. Das wäre eine der Fragen.

Der Herr Assessor hat mir ferner bei einem früheren Bilanzposten die Aufstellung über die Aufteilung des Bilanzpostens Nr. 71 auf die beiden Provinzen versprochen und ich möchte ihn bitten, mir diese Aufstellung zu geben.

Nun möchte ich aber auf eine allgemeinere Angelegenheit zu sprechen kommen, zu der ich auch seinerzeit im Regionalaussschuß Stellung genommen habe. Der Anlaß dazu ist durch die Daten über das Lizenzwesen gegeben, die im Bericht des Regionalaussschusses geliefert werden. Es handelt sich dabei um das Verhältnis zwischen den bestehenden Detailhandelslizenzen und der Einwohnerzahl, also der Anzahl der Verbraucher, und das Verhältnis zwischen den Gastbetriebslizenzen und der Einwohnerzahl, wobei festgestellt werden muß, daß dieses nicht mehr einem vernünftigen Verhältnis zwischen Verteiler- bzw. gastgewerblicher Organisation und Verbrauchern entspricht und dabei die Grenze überschritten wurde, zu der man auch eine Vermehrung und größere örtliche Streuung — ein Fremdwort dafür heißt Kapillarität — als vernünftig und noch kostensparend erachten kann. Ich glaube also, man kann ruhig behaupten, daß die jetzige Überbesetzung sowohl der Detailhandelsbetriebe als auch der Gastbetriebe sich ungünstig, und zwar den Preis der dabei in Frage kommenden Ware vertuernd auswirkt. Ich bin der Ansicht — und habe sie immer vertreten —, daß die Region auf Grund ihrer Zuständigkeit gesetzgeberisch zur Förderung des Handels eingreifen könne und sie hat ja durch das bekannte Gesetz über die Revision der Handelslizenzen bereits eingegriffen und sich damit dieses Teilgebietes bemächtigt. Ich bin der Meinung, daß die Region sowohl auf dem Gebiet der Handels- als auch der Gastbetriebslizenzen regelnd eingreifen kann. Unter « regelnd » verstehe ich, daß für die Neugewährung von solchen Lizenzen andere Voraussetzungen als die bisher bestehenden eingeführt werden. Wir wissen, daß sowohl das Gesetz über die Handelslizenzen als auch die Regelung der Gastbetriebslizenzen von, sagen wir, etwas mechanischen Begriffen ausgeht, im großen und ganzen von einer Verhältniszahl von einem Betrieb auf soundso viel Einwohner (sagen wir: ein Gastbetrieb auf 800 Einwohner). Es wird aber vollkommen davon abgesehen, ob der Bewerber um eine Lizenz z.B. die notwendige berufliche Voraussetzung hat. Da heute die berufliche Ausbildung nicht nur in den Provinzen Bozen und Trient Fortschritte gemacht hat, sondern in ganz Italien zu den wichtigsten Anliegen des Staates gehört, ist es nur naheliegend, daß die berufliche Eig-

nung als solche auch hier als Erfordernis in Betracht gezogen werde. Dazu kommt die neue Lage, vor die sich der gesamte italienische Staat durch die Einbeziehung in den Gemeinsamen Markt gestellt sieht: wir wissen, daß der entsprechende Vertrag auf dem Prinzip der Freizügigkeit auch der Freiberufler, der Gewerbetreibenden, also auch der Handwerker und Kaufleute, aufgebaut ist, und somit auf den gleichen Bedingungen für die Aufnahme des Gewerbes; Italien wird sich also in diesem Falle angleichen müssen, nachdem ja in Deutschland, Belgien, Holland und auch in Frankreich die berufliche Eignung als Voraussetzung verlangt wird. Ich bin also der Ansicht, daß die Region auf gesetzgeberischem Wege hier regelnd eingreifen könnte, sowohl was die Erfordernisse für die Gewährung einer Lizenz betrifft, als auch was die Kommissionen d.h. die Organe betrifft, die diese Lizenzen gewähren. Ich bin mir dabei vollkommen im klaren, daß es auf der einen Seite für die Handelslizenzen die Durchführungsbestimmungen mit der regionalen Kommission gibt, und auf der anderen Seite für die Gastbetriebslizenzen, auch auf Grund der Durchführungsbestimmungen, Kommissionen dem Präsidenten des Landesaussschusses an die Seite gestellt sind. Ich glaube aber, daß hier trotzdem Wandel geschaffen werden könnte, wenn die Region darauf besteht. Dabei ist zu bemerken, daß hinsichtlich der Handelslizenzen die Regelung in den Provinzen Bozen und Trient eine Rückwärtsentwicklung gegenüber dem heute noch währenden Zustand in den anderen Provinzen dargestellt hat, wo die sogenannten Provinzverwaltungs-ausschüsse für Rekurse in Handelslizensachen zuständig sind, während es bei uns eine Regionalkommission ist, die, abgesehen davon, daß sie zwei Provinzen betreuen muß, in ihrer Zusammensetzung bestimmt nicht die besten Voraussetzungen für die Beurteilung solcher Rekurse besitzt. Entweder es bekommt diese Zuständigkeit der Landesaussschuß, wie es in den anderen Provinzen der Fall ist, oder eine Kommission, die dem Landesaussschuß an die Seite gestellt ist, deren Zusammensetzung die Gewähr bietet, daß diese Rekurse, sagen wir, sachlich behandelt werden.

Hier noch eine Detailfrage über die Geschäftszeiten des Handels. Es besteht ein Gesetz, ich glaube aus dem Jahr 1935, welches die Zuständigkeit für

die Regelung der Geschäftszeiten den Präfekten überträgt. Ich bin der Ansicht, daß diese Befugnis längst schon von der Region auf Grund ihrer Zuständigkeit in Handelssachen hätte wahrgenommen und auf die Provinzen — am besten sogar auf die Gemeinden — delegiert werden sollen. Jedenfalls passiert es heute, daß die Bürgermeister Vorschläge hinsichtlich der Regelung der Geschäftszeiten machen — die ja auch, ich sage nicht von Ort zu Ort, aber jedenfalls von Tal zu Tal, von Bezirk zu Bezirk verschieden erfolgen könnte, weil eben oft Umstände vorhanden sind, die eine verschiedene Regelung empfehlen — und der Regierungskommissär oder Vizeregierungskommissär erläßt dann Verordnungen, die in Bozen oder Trient ausgearbeitet werden und den örtlichen Erfordernissen, wie sie durch die Gemeinde im Sinne des Allgemeininteresses vertreten werden, in keiner Weise Rechnung tragen.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Forse non è la sede opportuna il cap. 127 per le risposte in tutti i settori, ma per quanto mi sarà possibile io anticiperò delle notizie e delle comunicazioni che probabilmente troveranno ulteriore discussione in altri capitoli successivi.

Cominciando senz'altro dalla fine, perchè il tema per una certa parte è più pertinente, vorrei precisare al signor cons. Benedikter che probabilmente sulla questione che ha sollevato, riguardante la nomina di un funzionario statale a segretario generale della Camera di Commercio, non deve essere esattamente informato, perchè il sottoscritto e il presidente von Walter, se lei lo vorrà interpellare glielo potrà confermare, non ha mai posto nè a voce, nè per iscritto un problema di questa natura, nel senso che ritengo che la Giunta camerale sia abilitata a esaminare il tema del proprio ordinamento di personale e di adottare all'interno i provvedimenti che ritiene opportuni e di proporli all'amministrazione di vigilanza e tutela per la relativa approvazione. Che sia esatta questa mia presa di posizione può essere a lei confermato da questo: che la Giunta camerale, su sollecitazione di propri membri, del sindacato all'interno e anche dall'Assessorato, ha affrontato il tema del personale e, accogliendo il suggerimento dell'Assessorato, ha co-

minciato dai gradi più bassi per venire ai gradi più alti. Con un lavoro di collaborazione con una commissione costituita fra le due Camere e i funzionari dell'assessorato ormai tutto il personale, meno i gradi al vertice, è stato sistemato su proposta delle Camere stesse. L'ultimo provvedimento della Camera di Bolzano è stato quello che ha proposto all'assessorato la nomina di un Vicesegretario generale nella persona di un proprio valente funzionario di lingua tedesca, delibera che ha trovato regolare approvazione da parte della Giunta Regionale. Non è arrivata alcuna proposta per la sistemazione del Segretario generale, ma qualora dovesse venire va esaminata a rigore di legge. Quello che le posso escludere, e lo faccio a ragion veduta, perchè ci sarà in altra sede chi le potrà confermare la veridicità di queste mie affermazioni, è che io abbia fatto passi o pressioni verbali o scritte per una soluzione quale è quella da lei temuta. Questo proprio per il rispetto delle competenze di una Giunta Camerale che conosce i propri compiti.

Per la seconda domanda sono spiacente di mancare, nel senso che il giorno successivo avevo portato con me gli elenchi, ero pronto per consegnarli, e semplicemente perchè abbiamo discusso di altre cose ho mancato a questo impegno. Oggi non li ho portati perchè non tutti i giorni porto ogni cosa, ma io sono pronto alla prossima seduta, perchè li avevo già preparati, a darle gli elenchi di utilizzo del cap. 75.

La terza domanda che pone il signor cons. Benedikter, è indubbiamente di ampio respiro e, soprattutto sulla questione di fondo, trova me consenziente non da oggi, e la mia azione personale in questa materia, perchè non sono investito di ogni responsabilità in questo settore, è sempre stata indirizzata a suggerire moderazione e contenimento nel rilascio di licenze soprattutto a persone che si improvvisano nel ramo senza nessuna patente di mestiere, chiamiamola così. Non è sufficiente in questa economia moderna ricevere la liquidazione di una pensione o avere una eredità per essere in grado di arrivare alla conduzione di una attività commerciale. Quando lei tocca questo problema, io posso accettare la sua impostazione, per cui arriva a queste conclusioni: che la inflazione delle licenze, soprat-

tutto a persone impreparate, forse indubbiamente moralmente a posto ma professionalmente non all'altezza del mercato moderno, si ritorce alla fine in un danno del consumatore. E' vero, ed è ormai documentabile, che i costi in queste nostre province ma anche fuori, i costi finali dei prodotti e delle merci sono maggiori proprio per il grande numero di piccoli esercizi commerciali nei quali troviamo già una inflazione e un numero assolutamente superiore alle esigenze della popolazione. Del resto il collega Segnana ha dibattuto a fondo questo fenomeno e trova anche me pienamente consenziente. E' difficile in questo fenomeno nazionale arrivare ad un provvedimento legislativo, ma per la verità non ci abbiamo provato, ma è difficile perchè si ritiene che si possa arrivare a violare un principio di ordine generale. L'Italia dovrà arrivarci e noi forse in questa prossima legislatura o quando una Giunta vorrà. Il tema si imporrà, perchè effettivamente i paesi più civili e progrediti ancora del nostro, da questo punto di vista, cioè d'una programmazione delle zone di insediamento umano e dei servizi connessi all'insediamento, ci danno già molti esempi di provvedimenti pubblici in questo senso. Per esempio la Svezia, la Norvegia, il Belgio, l'Olanda quando prevedono zone di sviluppo urbanistico nuovo, nei piani generali approvati di coordinamento urbanistico, prevedono già il numero dei negozi, sia per servizi alimentari, come per altri necessità, e non dando licenze in soprannumero neppure se vi sono richiedenti in possesso di patente di mestiere.

Cioè concetti ancora più restrittivi. Non solo la patente di mestiere che abilita quella persona a non improvvisare nel commercio, ma proprio una limitazione per non arrivare all'inflazione. E sono già calcolati i rapporti limite per cui il negozio di pane deve servire tot persone, il negozio di scarpe tot persone, e al di sotto di queste limiti le pubbliche autorità non concedono indubbiamente permessi di aperture di negozi. Questo tema lo considero aperto. Non mi considero abilitato in una Giunta in questa situazione, della quale cioè si ricerca una rapida fine, non mi considero abilitato a sviluppare gli studi, ma credo che il tema debba essere affrontato e chiunque lo dovrà affrontare troverà, se io avrò delle responsabilità anche dai banchi, il sottoscritto consenziente in questa materia. La stessa co-

sa riguarda gli orari di commercio. Se devo dire la verità il tema non è mai stato posto, perchè da questo punto di vista gravi problemi non erano nati. Non escludo che possa rientrare nelle competenze della Regione. Sarà un tema da studiare perchè non cominci a dare qualche inconveniente. Esempio: l'apertura domenicale dei negozi a Riva del Garda è un tema che non si pone per paesi non turistici. L'apertura di piccoli bazar ai passi turistici è un problema diverso dai negozi dei grandi centri. Ora che il tema viene individuandosi mercede il movimento turistico, ritengo sia un problema aperto da studiare. Ecco perciò che le due ultime domande, secondo me, sono legittimamente poste, hanno una ragionevolezza economica, credo debbano formare materia di discussione della Giunta, o di chi avrà responsabilità, e del Consiglio e in questo io mi dichiaro consenziente per dare la mia collaborazione.

Per quanto riguarda la richiesta del signor collega Fioreschy, io devo dire che l'Assessorato ha mantenuto l'impegno in questo senso, che il volume « Operare » in lingua italiana e in lingua tedesca è stato collocato non su questo cap. 127 ma sul cap. 14 già decurtato dal Consiglio. Per quanto riguarda la traduzione è vero che avevo chiesto a lui cortese collaborazione con personale dei suoi uffici, la Giunta poi ha preferito avvalersi del suo collaboratore tradizionale, diaciamolo così, dottor Frass il quale, avendo già sintonie di lavoro, ci ha curato l'edizione tedesca secondo una mentalità e una impostazione che risponde esattamente, anche come tecnico pubblicitario, alla mentalità del mondo germanico cui è destinata. La stampa dell'edizione tedesca è di imminente distribuzione, perchè il dottor Frass ha già corretto le bozze di stampa.

Per quanto riguarda la seconda domanda del signor cons. Fioreschy, la pubblicazione su « 24 Ore », io debbo confessargli che è un infortunio sul lavoro. Gli infortuni non si vanno a cercare, ti capitano addosso quando vengono. E specialmente se siamo qui in Consiglio a discutere di molte cose, per lo stesso motivo si è impediti di controllare le cose che si stampano a Milano. E' un infortunio sul lavoro ma credo di non salvarmi in corner, come si dice, se ho ormai messo le mani avanti contestando alla società editrice la pubblicazione del genere perchè, pur avendo in mano il nostro testo

esatto, tradotto dal dottor Frass anche questo, si è, per sviste varie o per varie considerazioni, arbitrato di mutare l'ordine commissionato. Non solo noi l'abbiamo contestato nel senso di non liquidare la fattura di questa inserzione ma dovrà, e stiamo studiando la cosa, rimediare a una uscita che porta un certo disorientamento se non del danno. Credo però che il collega Fioreschy mi possa dar atto e perdonare questo infortunio quando pensi che nel tempo è stato forse l'Assessore all'industria e commercio l'unico a credere che per vendere bene bisogna avvalersi delle parole giuste. Nelle pubblicazioni « Mele e pere », nelle pubblicazioni « Vini tipici » e in altre che servono a vendere i nostri prodotti sui tradizionali mercati di sbocco, non abbiamo mai avuto paura di usare le corrette denominazioni commerciali, anche se non giuridiche, di Südtirol quando si deve vendere una certa merce. Perciò nel tempo l'uso corretto della nomenclatura esatta di questa terra nelle relazioni commerciali è stato fatto. Rimedieremo a questa cosa con inserzioni a carico della società sui giornali economici della Germania, perchè quella azione va propagandata così come è stata impostata.

Il collega cons. Vinante a buon diritto chiede in questa sede delle relazioni riguardanti le azioni svolte dall'assessorato dopo la stampa del volume « Operare », che è poi di recente data. L'assessorato, e non è la prima volta che lo debbo confessare al Consiglio, è scarsamente attrezzato per una reale azione di promovimento economico industriale. Questo è dovuto alla legge sul personale che deve seguire la sua procedura alla formazione dei ruoli della Regione, che hanno naturalmente le loro difficoltà a nascere e a svilupparsi. Ciò nonostante l'assessorato si avvale di questo capitolo, ed è per questo che la discussione è pertinente, per fare delle ricerche, per individuare le zone che possono avere interesse agli sviluppi industriali nella nostra terra, e su questo capitolo noi abbiamo acquistato, diciamo così, ricercato degli indirizzi per ora solo in Italia, ma in futuro anche in Austria e in Germania, perchè i contatti sono in questo senso, di persone che possono avere interesse. Per dire un solo concetto al Consiglio in questa materia: con l'assistenza di aziende specializzate, è sembrato opportuno all'assessorato non divulgare ai quattro venti che

in Regione ci sono certe, sia pure limitate, possibilità di insediamento, ma ha ricercato i settori che hanno maggiore interesse. Per dirne uno: le persone più sensibili alla nostra legge sulle azioni al portatore e sulle provvidenze annesse, sono gli industriali non grossi, non di grandi consigli di amministrazione di società per azioni, gli industriali già affermatosi nella vita che abbiano un solo stabilimento e due o tre figli. Queste persone sono realmente assillate dalla ricerca di una sistemazione, sempre nel ramo industria, per il secondo figlio. Abbiamo già molti interessamenti da persone che, per non smembrare lo stabilimento, per non lasciarlo a due figli simultaneamente, sono in contatto con noi per vedere che cosa possono fare qui in Regione. Da questo punto di vista io posso dare al signor cons. Vinante, che tanto interesse porta alla materia, queste notizie di sintesi che non sviluppo di più per ovvie ragioni di riservatezza. Dal momento del lancio di « Operare » noi abbiamo proceduto a molti agganciamenti. Un primo agganciamento presieduto dal Presidente della Regione, dove furono presenti 38 industriali e gruppi di investimento che aspettano ulteriori contatti a Milano e per la verità io sono rammaricato che il Consiglio impegni fin troppo il Presidente, il quale mi dice « fino a quando io sono sotto giudizio dinanzi al Consiglio, non mi sento di impostare piani più grandi a Milano », ma ha la promessa, di fronte a un gruppo di industriali, di recarsi colà per ulteriori agganciamenti. Ma la legge ha operato ugualmente perchè fino a questo momento la Giunta Regionale ha deliberato, ha emesso nove decreti di riconoscimento di società per azioni per complessivi 640 milioni. Sono in istruttoria altri 7 decreti per società per azioni per complessivi, capitale azionario da riconoscere e da emettere, 1 miliardo 950 milioni. Abbiamo in atto contatti, ma ancora non pratiche avviate, con 87 gruppi o persone che hanno interesse ad approfondire lo sviluppo in sede regionale. A pochi mesi di distanza dall'emanazione dibattuta di quella legge, già questi risultati sembrano indubbiamente positivi, perchè sono tutti nuovi stabilimenti o ampliamenti radicali di qualcuno esistente, che indubbiamente portano movimentazione futura nella nostra provincia. Devo dire, concludendo rapidamente, che, distinto per provincia, sui nove decreti già avvenuti

ti, ne esiste uno solo per la provincia di Bolzano, otto per la provincia di Trento.

Quell'allarme moderato che io ebbi modo di sottoporre al Consiglio qualche tempo fa, effettivamente opera ancora, perchè sui sei che sono in fase di istruttoria, soltanto uno si riferisce a un insediamento possibile in provincia di Bolzano e cinque in provincia di Trento. E non è che io non sia imparziale nel rappresentare effettivamente le possibilità in tutta la Regione. E' vero che in questo settore, specie dell'industria, giocano molto i fattori dell'inquietudine politica. Detto questo, forse un correttivo potrà esserci presto, perchè abbiamo in programma, se avremo ulteriori possibilità di lavoro e disponibilità, una vasta azione nel Vorarlberg e nel Tirolo e nella zona industriale di Vienna e soprattutto in Germania, perchè l'Austria porta grande interesse a insediamenti possibili non tanto per venire qui, ma perchè è altrimenti esclusa dalla zona del Mercato comune, perchè fa parte dell'area dei sette, in sostanza, e qualcuno avrebbe interesse ad avere un piede in ambedue le organizzazioni. Maggiore interesse con gli adetti commerciali della Germania noi lo troviamo e stiamo predisponendo una vasta azione per la Germania, la quale per la verità punta più decisamente sulla Sicilia, non tanto per i benefici che trova, quanto perchè la Germania spazia ormai nel bacino del Mediterraneo e punta decisamente sull'Africa. Ecco perchè i gruppi di investimento germanico hanno l'occhio soprattutto sulla Sicilia. Le mire economiche della Germania trovano un terreno troppo modesto qui da noi. Ciò nonostante abbiamo molti interessamenti, sarei esagerato nel dire molti, ma già da quella inserzione noi abbiamo 26 o 27 interessamenti, alcuni dei quali potranno andare a buon fine. Se debbo in questa sede, dopo aver dato un rapido rendiconto ai signori Consiglieri dell'azione svolta, dire qualche mia impressione in questi più di 90 contatti, — è evidente che teniamo nota dei contatti con gli industriali singoli o con società, e i contatti fin'ora sono stati più di 90 — in questi contatti noi, dico noi perchè i collaboratori dell'Assessorato hanno rilevato le stesse cose, possiamo arrivare a delle considerazioni non molto incoraggianti, direi in qualche caso deprimenti.

E rapidamente le voglio sintetizzare, benchè debbano costituire oggetto di maggiore meditazione per gli organi responsabili di Giunta, e domani anche per il Consiglio se lo vorrà, perchè sono temi piuttosto delicati. Ricontriamo una propensione scarsissima delle nostre valli, dei nostri sindaci, verso una discussione per gli insediamenti industriali. Normalmente i sindaci accolgono l'industriale come elemento da sfruttare immediatamente invece che come persona da accogliere perchè a distanza possa favorire la loro economia, e impongono condizioni spesso irragionevolmente restrittive. Senza arrivare a quegli slittamenti di qualche caso in passato, anche con tutta la prudenza attuale i sindaci non desiderano consorziarsi in gruppi di comuni perchè, se il beneficio ha da venire, secondo una mentalità piuttosto ristretta, dovrebbe venire per un solo comune. Il tema per l'industriale è scoraggiante, perchè l'industriale, se deve piantare stabilimenti di una certa ampiezza, deve poter spaziare per la mano d'opera ma anche per le responsabilità e il concorso iniziale dell'apprestamento delle aree su zone più vaste dei comuni. Scarsa propensione e scarsa comprensione verso i problemi dell'insediamento industriale. La stessa politica dei bacini imbriferi, se confrontata a quella posta in atto dai bacini imbriferi delle zone del bergamasco, della Valtellina, di Sondrio, di altre località del Piemonte o della Lombardia, ci lascia perplessi. Noi troviamo industriali che, senza avere la legge per le azioni al portatore, trovano molta maggior convenienza a trattative in quelle direzioni, perchè i bacini imbriferi e i comuni stessi sono di mentalità aperta per gli insediamenti industriali. Qui sarebbe necessaria una vasta campagna di orientamento psicologico verso gli stessi Consigli comunali, amministratori periferici, perchè non siamo due province che aspirano a diventare rapidamente province disposte a recepire anche piccole industrie manifatturiere od elettroniche o plastiche. Neanche in queste direzioni sappiamo muoverci. Un'altra osservazione generale degli industriali, di quelli avvicinati, che hanno già fatto per loro conto indagini in varie località della regione, è questa: nonostante tutti i corsi, le scuole e tutto il resto, c'è scarsissima preparazione professionale. Sono allarmati perchè ritengono la nostra popolazione operaia attuale, o quella potenziale dei giovani che si fanno avanti, non pronta,

per lo meno non senza costi gravosi che andranno a toccare l'impresa, non pronta per l'assunzione in stabilimenti industriali modernamente concepiti, perchè è evidente che un minimo di automazione, già qui in queste cose programmate, la si imposta. Noi abbiamo parecchie località dove le aziende hanno fatto indagini e trovano scarsezza di mano d'opera e soprattutto di mano d'opera generica.

Può darsi, ed è la spiegazione che noi abbiamo cercato di dare agli industriali, che non trovino giovani preparati perchè questi, non avendo il lavoro sul posto, sono attratti da aziende fuori.

Per la verità questa affermazione io l'ho fatta per dovere di ufficio, ma non ne sono molto convinto, perchè poi mi hanno fatto visitare certi loro stabilimenti e certe loro scuole professionali interne e, conoscendo le nostre industrie e le nostre aziende, devo dire che effettivamente non siamo pronti seriamente per immettere i giovani nelle industrie modernamente concepite, anche se piccole. Un'altra vivissima preoccupazione degli industriali è la carenza assoluta di energia elettrica a prezzi competitivi — chiamiamola così — non tanto riferita al 61 o al 60 o al 62, riferita soprattutto agli anni dal 65 in poi. Ora, l'industriale che si vedrà proprio nel vivo dei suoi piani di ammortamento dal 65 in poi, è allarmato dalla possibilità di non trovare adesso per allora delle disponibilità di energia elettrica a condizioni tali da poter competere con gli insediamenti nella zona della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta. E poi ci sarebbero altri motivi in questo tema. Debbo confessare al Consiglio che già questa materia spaventa un pochino il sottoscritto il quale sente che questo tema va approfondito di più da consulenti esperti. Ciò nonostante si va avanti e la Giunta attuale credo che nelle prossime settimane maturerà altri decreti di riconoscimento di società per azioni. E' inutile che io dica al Consiglio Regionale che i settori che si stanno ricercando per gli insediamenti industriali non sono quelli delle industrie pesanti o delle cosiddette industrie madri, anche se sarebbero interessantissime. Per il momento solo le industrie di lavorazioni meccaniche, di tessiture, delle materie plastiche, di elettronica e di altre cose del genere, che con un minimo consumo di energia elettrica possano assicurare un massimo di impiego di

mano d'opera, dando a questa una determinata qualificazione. Naturalmente questo implica una tessitura paziente e implica responsabilità e tempo, che alle volte nè l'Assessore nè qualcun altro può mettere a disposizione, perchè si tratta realmente di una ricerca paziente di gente che abbia interesse a venire ed intrattenere relazioni cordiali. Per quanto riguarda la domanda specifica circa gli ampliamenti della Michelin a Trento, credo che la questione sia superata, perchè una parte di ampliamento è già in atto, e noi siamo in contatti con i due titolari della fabbrica, direttamente a Clermont Ferrant, tramite l'ing. Rameaux che abbiamo interessato personalmente, perchè hanno una battuta di arresto in questa materia in quanto esaminano la possibilità di ampliamenti o di insediamenti futuri ma in nome della società per azioni. Ora l'ing. Rameaux, e chi è di Trento lo conosce come trentino affezionato a questa nostra terra, da Vichy ormai ci aiuta in questa materia.

Non era forse la sede più appropriata, ma poiché le domande sono state poste in questo capitolo, ho cercato di rispondere sinteticamente a questa materia.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul capitolo o dobbiamo sospendere? La discussione continua nel pomeriggio. Dobbiamo determinare l'ordine dei lavori, perchè adesso il tempo stringe. Non possiamo aspettare di varare questo bilancio all'ultima ora, deve essere anche spedito entro il mese.

SCOTONI (P.C.I.): Santa verità!

PRESIDENTE: Non vorrei che ci prendessimo la responsabilità che il bilancio non fosse approvato, tanto più che il Consiglio Provinciale di Bolzano nella prossima settimana si deve anche riunire per approvare il bilancio provinciale, per cui martedì c'è Consiglio Provinciale e probabilmente anche mercoledì. Si potrebbe fare così: fare martedì mattina Consiglio Provinciale e nel pomeriggio Consiglio regionale, mercoledì mattina Consiglio Provinciale e nel pomeriggio Consiglio Regionale. Oppure lasciare al Consiglio Provinciale martedì e mercoledì per approvare il bilancio ed il Consiglio Regionale si riunisce venerdì e giovedì. Però siamo

un po' agli sgoccioli, poi bisogna preparare il bilancio e le modifiche e spedirle a Roma. Io riterrei di lavorare il pomeriggio con il Consiglio Regionale, martedì pomeriggio e mercoledì pomeriggio. Poi bisognerà fare sedute notturne la prossima settimana, se non si arriva, ma penso che se vogliamo possiamo anche evitarle e la settimana prossima si potrebbe anche finire. Lunedì non si può fare seduta perchè è festa.

CONSIGLIERE: Sabato!

PRESIDENTE: Ma abbiamo degli impegni!

SCOTONI (P.C.I.): Non c'è nello Statuto che sabato e lunedì non si può fare Consiglio.

PRESIDENTE: Sabato non abbiamo mai fatto Consiglio Regionale, ed io ho preso anche degli impegni. Ormai domani è già deciso di non farlo, comunque propongo martedì alle ore 15 ed anche mercoledì alle ore 15. Poi vedremo, eventualmente martedì e mercoledì faremo una seduta notturna. Comunque martedì, facendo il pomeriggio, vediamo dove arriviamo, mercoledì facendo il pomeriggio si vedrà dove si arriva, eventualmente martedì e mercoledì si può fare seduta notturna, per non arrivare all'ultimo giorno. Perciò propongo di fare martedì e mercoledì alle 15 e se mercoledì vediamo che se non si arriva, per non aspettare l'ultimo giorno, facciamo seduta notturna mercoledì.

Ja warum denn, ich lasse doch nicht den Regionalrat auflösen, solange di Bilanz nicht fertig ist.

PUPP (S.V.P.): Das Land hat genau das gleiche Recht!

PRESIDENTE: Der Landtag wird nicht aufgelöst, aber der Regionalrat wird dadurch aufgelöst.

PUPP (S.V.P.): Wir brauchen auch die Bilanz bis zum Ende des Monats! Ich bestehe darauf, dass den ganzen Tag Landtag.....

PRESIDENTE: Comunque, siccome ci sono delle opposizioni, dobbiamo votare. Pupp dice che vuole lavorare martedì tutto il giorno in Consiglio

Provinciale, quindi la mia proposta era di fare Consiglio Provinciale e nel pomeriggio Consiglio Regionale, per darci la possibilità di fare seduta notturna. Comunque ci sono opposizioni e metto ai voti la mia proposta: il Consiglio regionale lavora martedì e mercoledì pomeriggio e mercoledì pomeriggio vediamo a che punto si arriva ed eventualmente mercoledì si farà seduta notturna.

Chi è d'accordo con questa proposta? La proposta è accolta.

(ore 12. 50)

Ore 15. 20

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: Sul cap. 127 ha la parola il cons. Paris.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Chiedo il numero legale!

PRESIDENTE: Si chiede solo in sede di votazione!

PARIS (P.S.I.): Signor Presidente, signori Assessori, signori 8 Consiglieri.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Come otto?

SASSUDELLI (D.C.): Sono 14!

PARIS (P.S.I.): Mi ero fatto qui una serie di appunti mentre parlava l'Assessore all'industria, i quali cominciavano col dire « Non parlo a nuora perchè suocera intenda ». Qui la nuora sarebbe la D.C. e la suocera la S.V.P. che è presente però con un autorevole membro quale il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano. Questo per dire subito che gli apprezzamenti che farò per quella che è stata la politica del passato, non vanno diretti solo alla D.C., ma vanno diretti in parti uguali e alla D.C. e alla S.V.P., in quanto per me comune è stata la politica di questi anni perseguita dalla Regione. Infatti la D.C. ha trovato nel suo alleato, con il quale per dieci anni ha formato la maggioranza in seno alla Giunta Regionale, identiche direttrici di impostazione di attività economica,

Attività economica che si è esplicata in modo particolare con forti spinte in due settori, quello dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici. Cioè un'attività, se così vogliamo chiamarla con un termine oggi in uso, settoriale, dimenticando altri settori che, secondo il mio modesto avviso, dovevano camminare di pari passo, anche se riconosco che molto c'era da fare nel settore dei lavori pubblici, rimasto fermo durante tutta la guerra non solo, ma con le distruzioni avvenute durante la guerra; ed altrettanto deve essere riconosciuto per il campo dell'agricoltura, agricoltura che ha subito durante il periodo della cosiddetta autarchia e poi durante la guerra, allontanando le forze più attive dal lavoro dei campi, danni notevoli. Tuttavia mi pare che questa politica doveva essere integrata, come è sempre stato sollecitato dai banchi delle minoranze, tutte indistintamente, e quindi non faccio nè un merito mio personale nè del gruppo socialista, doveva contemporaneamente essere perseguita una politica di adeguamento del settore industriale alle esigenze dell'agricoltura come fattore ausiliario della agricoltura stessa, nel senso che il settore industriale potesse assorbire la mano d'opera che gradualmente l'agricoltura va liberando e per effetto della meccanizzazione e anche, dobbiamo riconoscerlo, per un fatto oggi evidente agli occhi di tutti, perchè si stanno abbandonando quei campi meno redditizi che danno un bassissimo reddito alle famiglie dei contadini, e che è bene anche per l'economia generale del paese che vengano abbandonati. Purtroppo questo adeguamento non c'è stato, e la differenza di reddito denunciata ieri, mi pare dal cons. Samuelli, che su per giù è della metà per i lavoratori della terra rispetto ai lavoratori dell'industria e delle attività terziarie, oggi non è che con questi contributi alla agricoltura si sia venuta accorciando questa differenza, o colmandola, siamo rimasti alle stesse condizioni o forse, malgrado i contributi, sono ancora peggiorate, egregio Presidente della Giunta Provinciale di Trento...

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ma no??!

PARIS (P.S.I.): ...perchè è indubbio che il settore industriale abbisogna sempre più di una mano d'opera specializzata la quale, scarseggiando, ha

diritto, ed ottiene il riconoscimento di questo diritto, di avere dei salari elevati a quella che è la media, e la specializzazione si accentua sempre di più anche in questo settore. Per cui mi pare che per i primi anni poteva anche essere giustificata una politica di intenso intervento nel settore dei lavori pubblici, non solo per adeguare i servizi comuni alla collettività da tempo ormai trascurati, ma anche come un intervento, vorrei quasi dire, assistenziale, cioè nel senso di aumentare occupando la mano d'opera locale sul posto, quindi con maggiore risparmio che non se questa mano d'opera si reca a lavorare lontano dal paese dove ha la famiglia, concetto assistenziale che contribuisca ad aumentare il reddito e quindi a diminuire in parte i disagi dei cittadini che si trovano nei paesi. Però mi pare che a questo punto si stia in un certo senso esagerando, anzi sperperando dei milioni, sperperando dei milioni o non intervenendo con un carattere parzialmente economico, perchè riconosco che questa funzione assistenziale è in parte ancora valida. Sperperando questi denari perchè in questi 12 anni noi abbiamo avuto soltanto dalla Regione un intervento di 13 miliardi 600 milioni, perchè è stato di quasi 1 miliardo per ciascuno dei 12 anni, più un miliardo durante l'esercizio 1960 deliberato l'anno scorso, più 600 milioni nell'anno 1956, lasciando da parte quelli che sono stati i contributi della Regione alle Province per l'edilizia popolare e per l'asfaltatura delle strade. Ora l'esagerazione sopravviene non per quello che l'Assessore dei lavori pubblici ci disse durante la prima legislatura di un suo programma ecc., perchè le esigenze vengono a rivelarsi anche durante il cammino di una politica poliennale, ma perchè sono subentrati dei fattori nuovi, cioè ci sono oggi dei contributi che provengono dalla legge 27 dicembre 1953 sui sovraccanoni per i bacini imbriferi, che dà un gettito veramente ragguardevole. E non guardo a quelle che sono state le entrate dei vari consorzi durante il 1959-60 perchè ci sono tutti gli arretrati, ma all'entrata normale annuale che dovrebbe oscillare fra i 900 milioni e 1050 milioni, che, se viene rispettata la legge istitutiva di questi sovraccanoni dovrebbe servire per il progresso economico e sociale delle popolazioni soprattutto per costruzione di opere. Allora bisognerebbe porre un po' di attenzione a questa nuova disponibilità, disponibilità

che purtroppo nella nostra Regione è stata in parte, per quell'effetto campanilistico tanto deleterio specie nel campo economico, spezzettata in vari consorzi, che i consorzi purtroppo dividono fra i comuni, che i comuni talvolta ripartiscono fra frazioni in base alla consistenza delle popolazioni. Criterio che per me è contro lo spirito della legge, in quanto sarebbe auspicabile una maggiore comprensione del benessere comune che può essere raggiunto con i proventi di questa legge qualora le popolazioni, o soprattutto gli amministratori, comprendessero che non bisogna fermarsi ai piccoli lavori ma mettere in cantiere opere di un certo respiro. E anche qui finora non ho visto nessuna azione psicologica per farlo comprendere, se non alle popolazioni che riguardano una cerchia molto più vasta di cittadini, per lo meno agli amministratori che, credo, in quanto eletti vengono scelti dal meglio della popolazione e quindi più accessibile a questi ragionamenti. Ora questa non può essere una politica che può continuare all'infinito. Bisogna anche nella nostra Regione cercare di modificare, e modificare in modo particolare, perchè ho sentito giustamente, e lo avevo sentito anche negli ambienti industriali, degli operatori industriali lamentare le difficoltà di reperire in loco della mano d'opera non specializzata, ma nemmeno qualificata, o per lo meno suscettibile di una rapida qualificazione. Guardate che l'ambiente del lavoro non si costruisce, nè nelle attrezzature nè soprattutto nei lavoratori, in pochi anni. Quindi necessità di iniziare subito, perchè se noi continuiamo a perseguire questa politica di lavori pubblici distogliamo dei giovani che potrebbero essere avviati verso una qualificazione attraverso le scuole professionali, scuole professionali che non sono di competenza della Regione, che sono però di competenza delle Province e sono sempre questi 48 Consiglieri che determinano la politica anche nelle Province.

E' naturale che la famiglia che si trova in certe condizioni cerchi un lavoro immediato per i propri figli, e quando c'è sul posto, faccia di tutto per occupare i figli sul posto perchè avrà un reddito immediato, però quando hanno raggiunto i 22 anni e ritornano dal servizio militare, o tante volte i 25 o 28 anni, dare una qualificazione è quanto mai difficile, e richiede maggior tempo e perciò è anche più

costoso con un rendimento minore. Ma non c'è solo questo, c'è che purtroppo questa politica dei contributi al 50% provoca un indebitamento che oggi ha raggiunto limiti che io credo debbano fermare la nostra attenzione, che quindi tolgono domani la disponibilità e limitano le iniziative dei vari comuni che si trovano già impegnati in iniziative che dovrebbero invece costituire per lo meno un primitivo embrione di sviluppo industriale anche dove oggi non c'è, dove questo embrione è suscettibile. Guardiamo la Provincia di Bolzano che è, guarda caso, sempre quella che si trova in condizioni migliori. 80 comuni con popolazione di 48 mila abitanti sono senza debiti, — vi do i dati al 31 dicembre 1956, perchè, di più recenti non sono riuscito a scovare —, 32 comuni, e qui ci sono i maggiori, Bolzano e Merano, con popolazione di 185 mila, in cifra tonda, di abitanti hanno debiti per 1 miliardo 864 milioni, quindi circa un indebitamento di 10 mila lire pro capite, non preoccupante direi, hanno impegnato imposte delegabili per 166 milioni. Questi dati qui se vengono ridimensionati e se si pensa che il comune di Bolzano ha 854 milioni di debiti e delegazioni impegnate per 82 milioni, quello di Merano per 540 milioni e 38 milioni di delegazioni, non sono preoccupanti. Ma ben diversa è la situazione nel Trentino! Nel Trentino ci sono 135 comuni, che sono soprattutto piccoli comuni, molti dei quali debiti non ne possono fare perchè la popolazione è così povera che non è possibile imporre delle imposte, quindi non hanno come garantire i mutui da contrarre, con 132 mila abitanti, sono senza debiti: ce ne sono 89 comuni con 261 mila abitanti che hanno debiti per 4 miliardi e 405 milioni, qui la media dell'indebitamento pro capite raggiunge i 16.820, e ci sono imposte delegabili impegnate per 345 milioni. Qui purtroppo, egregi signori, dobbiamo dire che questo indebitamento raggiunge limiti che supera la media nazionale e che quindi, prima di procedere ancora nella politica dei contributi al 50%, bisogna procedere con estrema circospezione se dobbiamo pensare a promuovere dei consorzi, ad unire le disponibilità finanziarie perchè un certo grado di industrializzazione possa realizzarsi anche in provincia di Trento, e i comuni possano trovare per i loro cittadini anzichè occasioni saltuarie contingenti di occupazione, un lavoro stabile e quindi siste-

mare definitivamente i propri cittadini. Ma per questo necessita del tempo ed ecco come anni fa parlai di una azione psicologica per fare comprendere anche alle nostre popolazioni in occasione, mi ricordo, di emissione di obbligazioni dell'istituto di Medio credito, questi fondamentali problemi che siano, anche se in modo rudimentale, compresi dalle nostre popolazioni, perchè io credo che solo un potenziamento dell'industria possa in un certo senso arrivare ad abbassare l'indice medio di disoccupazione della nostra Regione ed in modo particolare nel Trentino, cosa che riconosco difficile, perchè oggi le industrie che trapiantano qui i loro stabilimenti e occupano mano d'opera, le industrie nostre che si ampliano, o anche industrie che si rammodernano, ben difficilmente occupano nuova mano d'opera, perchè ormai ci sono sul mercato in tutti quanti i settori macchine così versatili che adoperano poca mano d'opera per un volume di produzione superiore a quello che era prima dell'ammmodernamento. Ma solo l'industria ha dei lati di larga occupazione marginale perchè attivizza il settore delle cosiddette attività terziarie. Ora mancano purtroppo non i capitali, nemmeno nel povero Trentino, mancano le iniziative! Ed ecco che ho sentito stamane il cons. Vinante, anche lui, — e io non ho parlato con il cons. Vinante, nè abbiamo parlato in gruppo — chiedere quel famoso ufficio di consulenza economico-industriale che tante volte chiesi anch'io.

Non è possibile, signor Assessore, che con la sparutissima pattuglia di funzionari che c'è nel suo assessorato questo lavoro possa essere compiuto non con soddisfazione, ma per lo meno con utilità, anche se riconosco che il Medio credito in questo settore svolge un'attività veramente lodevole. E' necessario quindi cercare di affrettare il passo in questo settore, anche perchè sempre più larga diventa e più incisiva la concorrenza di altre zone, zone come la Sicilia, come tutta quanta l'Italia meridionale con le molteplici e sostanziose facilitazioni che quelle zone offrono, ma anche la concorrenza di comuni anche modesti nelle restanti province della nostra Repubblica; ora se c'è ancor oggi una possibilità, prima che i costi dell'energia elettrica prodotta con la flessione nucleare si abbassino ai costi di energia prodotta col sistema classico, sarà possibile questo se noi sviluppiamo una politica tenden-

te soprattutto a mettere a disposizione energia. Mi sono letto alcune relazioni dell'ANIDEL e della Edison, di studiosi del ramo esteri. Nessuno si dice in grado di fare delle previsioni con un sufficiente limite di precisione, però i più sono concordi nel ritenere che fra 10 anni l'energia prodotta con la flessione nucleare abbasserà i costi a quelli dell'energia prodotta con i sistemi classici.

Allora dobbiamo ritenere che abbiamo 10 anni di tempo, perchè quando sarà possibile creare queste centrali vicino alle supposte zone di consumo, sarà cioè eliminato il costo degli elettrodotti e la perdita di energia lungo gli elettrodotti, noi probabilmente saremmo quasi totalmente tagliati fuori dagli interessi degli operatori industriali. Mi pare che queste considerazioni debbano farci riflettere e ho sentito proprio la conferma stamattina dall'Assessore della mancanza dell'energia elettrica. Grave. Ero a conoscenza di questa situazione, se l'Assessore non l'avesso detto l'avrei chiesto. In noi erano sorte delle speranze quando la Regione deliberò la partecipazione al capitale azionario della società Avisio. Purtroppo a queste speranze sono succedute delle delusioni. Non so quali tecnici abbiano consigliato la Giunta a vendere quell'energia quando non è da oggi..

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il Consiglio!

PARIS (P.S.I.): ...e lo stesso Presidente della Giunta lo disse palesemente qui in Consiglio parecchi anni fa, il fabbisogno dell'energia aumenta del 10 % all'anno. Non so quali criteri abbiano indotto la Giunta a vendere a quel prezzo, perchè non venite a parlarmi di credito, che era necessario avere del denaro per continuare la centrale, perchè con impianti di quel genere, con un costo per ogni Kwh. potenziale notevolmente al di sotto della media nazionale, aprivano gli sportelli tutte quante le banche. Sarete stati mal consigliati, io però vi consiglierai di cambiare i tecnici che vi hanno dato questi suggerimenti, perchè se non c'è energia come possono continuare anche i comuni a perseguire una politica di incremento industriale? Anche il disegno di legge che esamineremo domani in commissione, quello sull'acquisizione di aree industriali, credo che metterà in difficoltà i comuni, perchè anche lì c'è sem-

pre l'assiomatico 50 % della spesa. I comuni devono essere messi in condizioni di comperare delle aree vaste, che siano cioè sufficienti per qualche decennio, perchè altrimenti, se a causa della limitatezza delle loro disponibilità comperano delle aree limitate, si vedranno domani costretti a sborsare un prezzo notevolmente superiore dei terreni circostanti perchè aumentano, oppure si vedranno nell'impossibilità di proseguire nei loro programmi. E non solo per quanto riguarda la questione delle aree, ma anche proprio per l'energia. Penso per esempio al comune di Riva, il quale contribuisce con circa 20 milioni all'anno di differenza sull'energia elettrica fra quello che paga e quello che riceve per l'industria. Venti milioni all'anno, che, divisi per i diecimila cittadini del comune di Riva, danno 2 mila lire all'anno di imposta che deve necessariamente aumentare. Ora mi pare che non sia poca cosa, quando sappiamo che le imposte comunali nei centri maggiori della nostra Regione si aggirano sulle 11 o 12 mila lire, vi è quindi il 16 o 17% di aumento dell'imposta comunale pro capite a Riva, esclusivamente per questa operazione. Ma vi è qualche cosa di più, perchè il contratto che Riva ha con la Ponale riguarda la fornitura di 9.000.000 di Kwh annui, che oggi pare vogliono essere ridotti a 7 milioni e mezzo, di cui 6.250.000 sono stati impegnati per questa industria o due industrie, ma che cosa potrà fare domani Riva? Eppure anche su quella zona gravita un certo numero di disoccupazione, gravitano zone molto depresse, perchè basta pensare alla valle di Cavedine. Ecco quindi che la Regione dovrebbe fin da ora impostare un programma o di costruzione in proprio di impianti di produzione di energia elettrica, se è vero come dice qui l'opuscolo « Operare nel Trentino » che ci sono ancora 4 milioni di possibile sfruttamento di Kwh, oppure cercare di promuovere delle società e partecipare al capitale azionario oltre che esplicitare in sede romana tutta l'attività necessaria per ottenere le concessioni. Perchè questo non è solo un fenomeno di Riva, ma chi segue sui giornali locali le apprensioni del comune di Rovereto, che condivide in un certo senso la stessa sorte di Riva, vedrà che quelle preoccupazioni sono veramente fondate. La Regione che cosa fa? Sta con le mani in mano, quando lo stesso Assessore denuncia che oggi, mi pare di aver compreso questo e lo avevo già sentito in sede abba-

stanza competente, che stabilimenti che vorrebbero venire ad operare nella zona di Trento si vedono preclusa la via dalla mancanza di energia e che questa situazione si aggraverà procedendo. E' naturale che se non aumentano le centrali, aumenta il consumo di energia elettrica delle famiglie, specialmente per il continuo incremento degli elettrodomestici che assorbono un volume di energia notevole...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il 6%!

PARIS (P.S.I.): ...e le società non possono rifiutarsi di fornire l'energia a questi tradizionali utenti che sono quelli che più garantiscono il bilancio delle società. Ma queste società fanno anche il proprio interesse ed anche l'energia viene pagata. Forse questo sarà un discorso fatto un po' in ritardo in quanto siamo agli sgoccioli della legislatura, ma bisogna cercare il modo anche per questi soli sei mesi che ci restano di mettere subito in cantiere lo studio di possibili sfruttamenti di corsi d'acqua, mi pare che siano dei mesi guadagnati e forse degli anni. Ho letto tempo fa, ed ho sentito stamane dall'Assessore Turrini, della centrale che sarà costruita per lo sfruttamento dello Scoreggio. Sono lieto di aver sentito dalla bocca dell'Assessore che è stato lui ad avere questa idea per questa iniziativa e gliene dò pubblicamente lode. E' una modesta centrale, ma è sempre un apporto anche se la produzione sarà limitata a 38 milioni di Kwh. annui. Però dobbiamo qui bruciare i tempi, riguadagnare il tempo perduto, impedire che società di altre province vengano qui a portarci via quelle poche risorse che ancora, dicono i tecnici che ho interpellato tempo fa, ci sono a costi di impianti sostenibili. Direi anche di fare questo indebitando per parecchi anni la Regione, perchè una volta che le concessioni sono state date non troveremo più riparo. Ed è impossibile pensare ad una politica di industrializzazione qualora non ci sia dell'energia, perchè ci possono essere istituti che operano bene come il Medio Credito, ci possono essere altri incentivi, ma qualora manchi l'energia, industrie non ne possono sorgere. E so la preoccupazione manifestata qui da membri della Giunta che dicevano: ma l'industria crea delle grane, va soggetta a crisi ecc. Ma quale settore della attività umana non va soggetto a crisi?

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Anche questo.

PARIS (P.S.I.): Anche questo, tutta l'attività umana in quanto è in continuo divenire. E' naturale quindi che anche l'industria vada soggetta a crisi, anche l'agricoltura. Dissi l'altro giorno che da quando ho cominciato a comprendere qualche cosa ho sempre sentito parlare di crisi del vino. C'è la crisi della patata, la crisi della frutta, bisogna prepararsi. Guardiamo l'Aeromere per esempio: quando fu approvato quell'intervento di 600 milioni mi sono sentito dire « corna ». Anzi sono stato affrontato da cittadini: « che cosa fai Paris? » e io dissi « bisogna avere anche fiducia ». Oggi l'Aeromere va bene, ha riassunto un notevole numero di operai, chiude il suo bilancio 1959 con un leggero aumento e continua a incrementare la sua produzione e il suo fatturato.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Merito tuo, bravo Paris!

SEGNANA (D.C.): Il discorso era diverso però nel 1957!

PARIS (P.S.I.): No signor Segnana, il discorso di Paris di oggi è stato quello del 1956, anche se, come dissi al Presidente Odorizzi in una seduta allargata della commissione finanze, la prudenza suggeriva certe circospezioni che si sono rivelate fondate in quanto l'Aeromere ha cominciato a funzionare quando certi elementi sono usciti dalla porta.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Quando sono venuti i soldi!

PARIS (P.S.I.): Non bastano i soldi!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Solo quelli!

PARIS (P.S.I.): Non bastano i soldi, quando non ci sono anche le persone capaci in uno stabilimento. Un'industria, non è uno studio di avvocato, è qualche cosa di più complesso, di più grave e di più impegnativo.

PRESIDENTE: Non interrompere!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Solo qualche battuta!

PRESIDENTE: Non si può continuare, cons. Paris, a fare colloqui privati.

PARIS (P.S.I.): Lei inviti, signor Presidente, allora a lasciarmi parlare in pace!

PRESIDENTE: Dico, appunto, di non interrompere!

PREVE CECCON (M.S.I.): Che cosa è questa commedia!

PARIS (P.S.I.): Certo che chi non sente questi problemi, chi forse è lontano da certe situazioni, non le può comprendere, e per questo molte volte si scherza anche dove proprio non è il caso di scherzare.

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): E chi scherza?

PARIS (P.S.I.): Non è proprio il caso di scherzare. Ora si continua con questi modesti stanziamenti — e le sue parole Assessore possono anche riscuotere il nostro credito, essere ritenute sincere — ma che cosa dovremmo fare? Cambiare gli stanziamenti?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): L'assessore!

PARIS (P.S.I.): Credo che non ne faremo nulla, quando non sono preparate strade per camminarci sopra, strade che sono soprattutto un complesso di rapporti personali se non diretti, per lo meno attraverso intermediari che vivono nelle zone industriali, che operano negli ambienti industriali, che hanno quindi queste conoscenze. Io credo che l'assessorato dovrebbe preoccuparsi, attraverso quei numerosi trentini che vivono in zone industriali, soprattutto a Milano che è il cuore pulsante dell'economia italiana, di ottenere quelle relazioni che metterebbero la Regione a contatto con questi operatori nel campo industriale.

Perchè ci sono delle persone che occupano dei posti di ragguardevole importanza, che sono stimate anche perchè si sono affermate, e si sono affermate per la loro capacità, per la loro serietà, e quindi riscuotono la fiducia. Attraverso questi cittadini credo che sia possibile penetrare nel mondo economico milanese che allarga le sue braccia in tutta l'Italia. Io non proporrò emendamenti, anche perchè ho detto che non ritengo il terreno ancora preparato, ma bisogna cercare di prepararlo e poi bisognerà adeguare gli stanziamenti. Ma se una raccomandazione sento il dovere di fare soprattutto, è di preparare questo terreno, di preoccuparsi di concessioni per lo sfruttamento di corsi d'acqua, di preparare psicologicamente la nostra popolazione ai problemi industriali, di intervenire per l'istruzione professionale nell'ambito del Consiglio e delle Giunte Provinciali.

ANDREOLLI (D.C.): On. Presidente, on. Colleghi, l'on. Paris che mi dà lo spunto per dire due parole, ha parlato della legge 909 dei bacini imbriferi e ha detto delle verità sacrosante. I nostri sindaci, i nostri rappresentanti in seno ai consorzi dei bacini imbriferi hanno inizialmente incominciato la loro opera dicendo « per il mio comune occorre questo, per la mia popolazione occorre questo », ed hanno cominciato col chiedere determinate cose che servivano unicamente alla comunità, unicamente a quel determinato numero di persone che essi rappresentavano, di cui essi si sentivano i rappresentanti. Infatti, noi abbiamo visto che inizialmente, nelle erogazioni dei fondi dei consorzi di bacini imbriferi della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano e di tutte le altre province d'Italia si sono avverate delle vere e proprie distribuzioni, erogazioni di contributi, erogazioni di denaro. Però dobbiamo dire una cosa: questo sistema è andato pian piano evolvendosi e quello che è stato questo principio ha indirizzato i consorzi in un primo tempo della loro attività, ma oggi per lo meno se non è cambiato sta cambiando. Io sono il Presidente di un consorzio di bacino imbrifero, forse l'ultimo consorzio che in Regione si mette in marcia per l'erogazione dei fondi. Si mette ultimo, perchè è proprio l'ultimo che ha avuto la possibilità di incassare, anzi dirò che fino ad oggi ha incassato molto poco. E' solamente quella tale legge interpretativa che è uscita nel gennaio di questo

anno che ha permesso al mio consorzio di arrivare a dei compromessi, a degli accordi, a delle transazioni con le società interessate e lo ha messo nella condizione di incassare entro il 1960, in parte sull'esercizio 1961, i denari che gli spettano e per questo anno e per tutte le annate precedenti. Ho detto che in provincia di Trento e in provincia di Bolzano i consorzi hanno fatto da organi erogatori, almeno in un primo tempo, del denaro che avevano a disposizione, ho detto che questo principio si va evolvendo nel senso di portare questi fondi per opere di carattere collettivo. Io parlo per il mio consorzio, in questo momento, ma guardate che quello che si fa per il mio consorzio è stato già fatto per il consorzio in provincia di Bolzano dell'Adige, per il consorzio in provincia di Trento dell'Adige, e per gli altri consorzi che interessano la nostra Regione. Ci sono determinate opere di carattere collettivo che stanno per essere risolte specificatamente dai consorzi dei bacini imbriferi. Le due Province stanno approfittando di una legge di carattere nazionale che le pone nella condizione di poter mettere in efficienza quelle che sono le strade delle nostre due province, la legge 126; il 70% dei fondi necessari sono messi a disposizione da parte dello Stato, il 30% però di questi fondi deve essere messo a disposizione da qualche altro. Questo qualche altro in qualche caso sono i comuni, nella maggior parte dei casi ritengo che siano proprio i consorzi dei bacini imbriferi. Le Province — e parlo specificatamente della Provincia di Trento, ma mi pare che analogamente faccia anche la Provincia di Bolzano — stanno risolvendo un altro problema: quello dell'istruzione professionale. Siamo all'inizio, dobbiamo dire, è un inizio che speriamo abbia un seguito capace di dare dei frutti nel campo industriale che prima ha toccato il collega Paris; ed anche in questo campo i consorzi dei bacini imbriferi stanno intervenendo e sono intervenuti e interverranno. Il collega Paris ha poi toccato il problema delle centrali elettriche, ha detto che proprio il nostro Assessore ai lavori pubblici si è interessato per la centrale dello Scoreggio. Lì saranno 38 milioni di Kwh, ha detto, che verranno prodotti e che andranno a favore dell'industrializzazione della nostra Regione, che andranno a favore del nostro artigianato, che andranno ad usi elettrodomestici. Dirò che analoga più piccola iniziativa, che spero

vada in porto in un'altra valle nostra, riguarda la centrale dell'Adanà.

Non saranno milioni di Kwh, è una piccola iniziativa che porterà circa una decina di milioni di Kwh, ma che viene portata a termine ed in porto per merito dell'intervento del consorzio dei bacini imbriferi.

Vorrei dire proprio, sempre nel campo delle iniziative di carattere collettivo, che per ciò che riguarda la mia valle ci sono altre due o tre iniziative. Dico la mia valle, che è forse il secondo consorzio, ho detto forse per non peccare di presunzione, è il secondo consorzio che opera in Regione, e questo consorzio dovrebbe portare a termine e sta studiando trattative con industriali. Questa mattina ce ne ha accennato l'Assessore industria e commercio, gli indirizzi sono stati dati proprio dall'assessorato all'industria e al commercio, e ritengo che le condizioni che sono chieste siano veramente onerose, che però forse, con l'intervento del consorzio del bacino imbrifero, si possa parlare di portare qualche industria nelle nostre vallate. Devo dire questo: che qualche altra Provincia — è stato proprio l'Assessore all'industria e commercio che ne ha fatto cenno — è di fronte a noi, forse in una posizione di avanguardia, con un passo in avanti. Però c'è da dire che questa Provincia, che è poi la Provincia di Sondrio, che è l'unica veramente più avanti di noi in questo settore, ha avuta la fortuna di avere delle società che con maggiore slancio hanno sentito di fare il proprio dovere. La Provincia di Sondrio ha avuta la possibilità di incassare propri fondi e sono parecchi, oltre 400 milioni all'anno, e di incassarli ancora incominciando dall'entrata in vigore della legge 959. Dirò questo: nella Provincia di Sondrio il fatto dello spezzettamento, che pure anche lì è avvenuto in forma minore che in altre province, è avvenuto in forma minore per una causa che ha una giustificazione. Dobbiamo ricordarci che proprio nella Provincia di Sondrio ha avuto i natali Vanoni, colui che ha incominciato a spiegare che cosa voleva ottenere la legge 959. La legge non era nata, stava per nascere e si parlava di progetto di legge Decocci, di progetto di legge Valsecchi, ma proprio allora Vanoni diceva: « questa legge non deve servire per i bilanci comunali ». E la cattiva interpretazione data dai nostri amministratori co-

munali è stata questa, hanno visto in quei contributi versati dagli idroelettrici una fonte per il proprio bilancio comunale. La nostra difficoltà sta in questo: far capire ai nostri sindaci e agli assessori comunali che questi fondi non sono destinati a loro, ma a risolvere problemi di maggiore vastità che debbono abbracciare non solo circoscrizioni dei singoli comuni, ma circoscrizioni più vaste. È stato Vanoni che è riuscito nella propria valle a far capire il perchè gli idroelettrici erano chiamati a versare questi denari e come questi denari dovevano essere versati. Ed è stato successivamente Valsecchi, che è poi l'attuale Presidente del Consorzio della Valtellina, dell'Adda, cioè della Provincia di Sondrio di cui sto parlando, che è riuscito in certo qual senso ad arginare quel fenomeno poco buono, che era quello che ho lamentato, per la volontà dei singoli amministratori di voler ognuno la propria parte della grande torta.

PARIS (P.S.I.): La propria briciola!

ANDREOLLI (D.C.): Dico questo: nella Valtellina dei fondi fino ad oggi arrivati — sono abbastanza informato perchè ho avuto dei contatti con i dirigenti della Valtellina pochi giorni fa — il 50 % è andato sbriaciolato nel senso come inteso da Paris, per dire che sono andati a favore delle amministrazioni comunali per determinate opere pubbliche. E sono andati a favore delle amministrazioni comunali anche nei casi in cui c'era un contributo da parte dello Stato, vedi caso analogo un contributo da parte della Regione e contributo poi da parte del consorzio del bacino imbrifero per poter completare quella determinata opera comunale.

Circa il 50 % dei fondi sono andati alle amministrazioni pubbliche per integrare contributi che venivano sotto forme diverse o comunque integravano disponibilità delle amministrazioni pubbliche per la esecuzione di determinate opere pubbliche. L'altro 50 % che è venuto successivamente, è solo dal 1959 che ha cambiato direzione, nel senso di andare invece che verso gli enti pubblici per fare strade, cimiteri, fontane, scuole, — lascio via l'istruzione professionale —, è andato verso l'industrializzazione, verso il turismo, verso l'agricoltura, verso l'artigianato. Nel consorzio di lassù, che in campo nazionale è ritenuto come il consorzio che ha dato il « la », quello che ha interpretato meglio la legge — ho detto prima che lì c'è stata la fortuna di

avere un Vanoni da principio che ha saputo bene illustrare le finalità della legge ed anche i principi pratici di esecuzione della legge stessa — il 50 % degli interventi fatti con i fondi del consorzio stanno oggi avvenendo nell'artigianato, industria, agricoltura e turismo. L'industria viene sovvenzionata oggi con il 20 % circa, dico circa per dire che il 20 % non è una cifra fissa degli investimenti che si vengono ad eseguire nella zona; l'agricoltura non è sempre fissa, ma comunque un altro 30 % in pratica è andato a finire fra turismo, agricoltura ed artigianato.

DALLA ROSA (D.C.): Come in Provincia di Trento.

ANDREOLLI (D.C.): Il 50 % è andato alle amministrazioni pubbliche, l'altro 50 % è andato direttamente all'economia. Penso che se in un primo tempo nella nostra Regione è stato come anche in Valtellina, oggi l'indirizzo stia avviandosi anche da noi verso fonti economiche, cioè stia veramente seguendo la strada prefissata dalla legge. Questi fondi devono andare per il progresso delle popolazioni e per il progresso delle popolazioni non si intende l'opera pubblica in se stessa, in quanto possa portare veramente un conforto, un miglioramento nei confronti dei precedenti in quel determinato paese o comune, ma possa portare un incremento in quella che è l'occupazione, in quella che è l'educazione, in quello che è il reddito di quella popolazione.

Ho voluto dire queste due parole indirizzandomi specialmente al collega che mi ha preceduto, perchè mi sembrava che l'on. Paris avesse inteso dire che noi stiamo sbagliando indirizzo.

Nossignori, potremmo averlo sbagliato, ma non è che si sia sbagliato volutamente, lo si è sbagliato perchè ormai i nostri amministratori sono in attesa da anni, disgraziatamente questa legge è uscita tanti anni fa, ma i soldi non si incassavano; e tutta la gente era in attesa di avere questi soldi e si è chiesta « che cosa ne fate di questi denari »? E un po' ne ha voluti ed è per questo che chi si è trovato alla direzione di questi enti, si è trovato nella necessità di fare da organo erogatore, forse anche non interpretando esattamente lo spirito della legge. Posso essere d'accordo in questo dettaglio, però voglio anche dire un'altra cosa: che questo errore

non voluto, ma necessario, era opportuno, perchè dopo una serie di anni in cui tutti i nostri giornali delle varie voci di destra e di sinistra avevano sbandierato i vantaggi di questa legge e c'era stata un'attesa oltre modo lunga, era necessario che qualche vantaggio tangibile e diretto potesse essere veduto dalle popolazioni interessate. Voglio assicurare l'on. Paris che da parte dei dirigenti attuali dei consorzi dei comuni che operano in Regione, lo spirito è veramente quello di portare a realizzazioni di carattere collettivo. Indubbiamente non sarà possibile portare tutto su questo piano, ma voglio dire anche una cosa: che lo sforzo collettivo è di portare proprio, almeno la maggior parte possibile dei fondi a disposizione, a disposizione della comunità, ma non della comunità intesa nel senso di comune, ma della comunità intesa nel senso di vallata o di più comunità in genere.

CORSINI (P.L.I.): La discussione di questo capitolo ha dato occasione ai vari settori di fare alcune considerazioni che, sia pure generali, sono tuttavia attinenti al problema dell'intervento sotto molteplici aspetti della Regione, per cercare di favorire un processo di industrializzazione nelle due Province di Trento e di Bolzano. Senza ripetere molte delle considerazioni che sono state avanzate dagli oratori che mi hanno preceduto, — perchè altre volte le avevo io stesso sottoposte all'attenzione del Consiglio e della Giunta — considerazioni intorno alle quali sono pienamente consenziente perchè quando da una parte e dall'altra dei banchi delle minoranze si levano queste voci invitanti la Giunta ad agire più energicamente per promuovere questa industrializzazione nella Regione, io non posso che essere consenziente. Tuttavia alcune considerazioni, sia pure brevissimamente, dovrò farle anche per toccare qualche aspetto accennato dall'Assessore competente e per puntualizzare ancora una volta quello che è il problema. La discussione di questo capitolo mi offre il destro per riaffermare la disillusione e lo scontento nostro di constatare che, ancora una volta, il bilancio è stato portato sul piano tradizionale, seguito ormai da 12 anni, della politica economica seguita dalla Giunta.

E' vero che nello scorso anno si sono avute iniziative per promuovere l'industrializzazione, per

animare il settore dell'industria nel Trentino, iniziative alle quali abbiamo dato il nostro appoggio, che sono state utili e per le quali abbiamo avuto stamattina da parte dell'Assessore competente la conferma della loro utilità, sia pure limitatamente al tempo constatato e riaffermabile e si è avuta la possibilità di vedere che forse nel futuro questa legge di emissione di azioni al portatore può portare altri utili ancora maggiori di quelli raggiunti.

Tuttavia non posso veramente lasciar passare la discussione di questo articolo senza constatare un'implicita contraddizione fra quelle che sono le parole degli Assessori e della Giunta, anche dello stesso Presidente della Giunta, nel momento in cui si rivolgono agli operatori economici nel settore dell'industria, e quelle che sono le azioni, i propositi e le deliberazioni che vengono avanzate e sostenute dal gruppo consiliare della D.C. in quest'aula, fatte proprie e appoggiate dalla stessa Giunta. Per esempio, in quella relazione tenuta dall'illustre Presidente della Giunta il 29 novembre 1959 al convegno veneto indetto dal gruppo dell'Unione cristiana degli imprenditori e dirigenti a Trento, ha affermato delle verità che sono sacrosante, che ha fatto piacere vedere espresse in forma così riassuntiva e così chiara, e tale da dover dire che questa impone evidentemente che si traggano determinate conseguenze. Mentre invece purtroppo vediamo che tali conseguenze non sono state poi riversate in quella che è l'imbastitura del bilancio e nella politica economica della Regione stessa. Per esempio diceva allora il Presidente della Giunta regionale, parlando a questo convegno indetto dal gruppo dell'Unione cristiana degli imprenditori e dirigenti, che « La popolazione attiva addetta all'agricoltura, che era un decennio fa del 50%, è scesa ora al 40% e per contro quella addetta all'industria e ai settori collaterali del commercio, credito e assicurazioni è salita dal 27% al 35% ». Erano dati che anch'io, nella sia pur breve esperienza di questi lavori, avevo altre volte suggerito e portati innanzi e chissà quante volte sarà stato fatto dagli altri oratori dei gruppi di minoranza che si sono sempre battuti su questa linea. Orbene, da un riconoscimento così fatto che in un decennio si è passati a un limite inferiore del 10% fra la popolazione attiva addetta all'agricoltura e si è invece saliti dell'8% in quella

che è la popolazione attiva addetta all'industria e ai settori collaterali, mi sembrava che fosse doveroso trarre le conseguenze anche in quella che era l'intelaiatura della politica economica regionale nel suo complesso. Verrebbe fatto di domandarsi dove è andato a finire quel 2% di differenza fra il 10% in meno occupato nell'agricoltura e l'8% in più occupato nell'industria, nel commercio e via dicendo, per poter constatare se per caso sia rimasto disoccupato o sottoccupato, e sia venuto ad aumentare ancora questa dolorosa piaga particolare e speciale della Provincia di Trento.

Ma c'è poi un'altra constatazione che ha fatto lo stesso Presidente della Giunta ed è questa, sempre in quel convegno, sono parole sue, che « una fondamentale constatazione resta e che è nella massa del reddito prodotto dalla Regione, che l'agricoltura con il 40% della popolazione attiva rappresenta il 27% mentre i settori industriali collegati col 35% della popolazione attiva rappresentano il 59% ». Evidentemente è una situazione questa nostra regionale che riflette un po' tutta quella generale dello Stato. Mi pare che, se ricordo bene le statistiche dell'intera Repubblica italiana, la percentuale della popolazione attiva addetta alla agricoltura si aggiri più o meno sulla stessa media di quella che si aggira nella regione Trentino - Alto Adige. E' certo che se guardiamo alla situazione dei paesi più progrediti, come può essere l'Inghilterra o la Germania, le percentuali della popolazione attiva addetta all'agricoltura sono di gran lunga inferiori. Se ricordo quelle che sono state le statistiche che sono state allegate nel piano della scuola per quanto riguarda la questione dell'istruzione professionale e via dicendo, arriviamo a vedere che in Inghilterra è del 5% ed in Germania tocca il 25%. C'è qualche cosa di più ancora: tra gli altri impegni che le Nazioni e gli Stati aderenti al MEC hanno preso è quello di ridurre la percentuale della popolazione attiva addetta all'agricoltura per trasferirla in quelle che sono le attività industriali, commerciali e del reddito.

Tutto questo, ripeto, avrebbe dovuto convincerci, almeno questo anno dopo quanto era avvenuto, lo scorso anno e dopo queste stesse parole del Presidente della Giunta, convincerci a fare un più largo posto nel bilancio della Re-

gione a quello che era il settore industriale, commerciale e turistico. Mi si risponderà, come è già stato detto in sede di commissione, che non tutti gli stanziamenti compaiono proprio in questi stati di previsione dell'Assessorato industria e commercio e turismo, perchè altri sono stati già passati nell'Assessorato finanze, dove si trovano le coperture per le varie leggi che sono state votate l'anno scorso, come il miliardo per il Medio credito e le altre leggi che si ha in animo di poter approvare, ancora in relazione a quello che è stato il piano aggiuntivo preannunciato dalla Giunta il 20 marzo dell'anno scorso. Ma tuttavia, anche con questo correttivo, che dobbiamo indubbiamente riconoscere per obiettività, mi pare che ancora una scelta di politica economica da parte della Regione non sia stata fatta, cioè mi pare che la Regione difetti ancora, nel preparare i propri interventi legislativi e finanziari, di una radicale trasformazione dell'economia regionale dal tipo prevalentemente agricolo a quello industriale, commerciale, turistico, alberghiero. Sembra che tale scelta sia stata ancora in un certo senso allontanata e altri progetti di legge già presentati dalla Giunta danno l'impressione che ogni passo in avanti che si voglia fare sulla via del promuovimento dell'industrializzazione nella Regione, debba essere sempre accompagnato da altri passi e da altri stanziamenti che si fanno sulla vecchia via dell'appoggio alle attività agricole, in appoggio all'agricoltura nel Trentino-Alto Adige. A noi sembra che proprio questa azione di preparazione della trasformazione economica della Regione, da tipo prevalentemente agricolo a quello industriale e commerciale, sia mancata anche in occasione di questo bilancio. E ci sembra sia una responsabilità che la Giunta si assume, sia per quelli che possono essere i maggiormente ritardati sviluppi dell'economia futura della Regione, sia per quella che può essere l'integrazione della Regione all'interno del MEC.

Quando si osservano cifre come quelle di cui stiamo discutendo a proposito del cap. 127, si ha proprio l'impressione che ancora una volta tutto questo settore sia un po' considerato come il settore cenerentola dell'economia regionale. L'anno scorso ci sono state alcune iniziative, aspettiamo con una certa ansia e speriamo che le situazioni politiche di questo Consiglio ci consentano di discutere, prima

delle brevi o grandi vacanze, la legge sulle aree industriali e la legge che viene in aiuto con un miliardo alle due Province per promuovere l'istruzione professionale e che potrebbe essere allora, assieme alle due leggi votate lo scorso anno, un complesso legislativo che, secondo noi, potrebbe effettivamente portare, anche se non con grande rapidità, ad uno sviluppo della industrializzazione nel Trentino.

Una cosa vorrei dire e ritoccare, anche se è stata accennata largamente dall'on. Paris. Quello che può intralciare l'industrializzazione del Trentino non è tanto la lentezza, — come diceva stamane, mi sembra di aver capito così — o la sospettosità da parte delle amministrazioni comunali; se dovessi pensare alle esperienze fatte dalle amministrazioni comunali nel passato, direi quasi che le troverei in difetto e in peccato per eccessiva audacia o insufficiente cautela di ricerca di garanzie, appunto perchè molti di questi tentativi — noi lo sappiamo e voi lo sapete meglio di noi — sono andati falliti proprio forse perchè sono stati assunti quasi con un senso di avventura invece che con un senso di ricerca e di preparazione economica. Credo che da parte dei sindaci non si dovrebbe temere di trovare intralci o impieci per quello che è il problema dell'industrializzazione. Concordo invece nel fatto che bisognerebbe avviare questi sindaci a cercare di vedere al di là di quella che è l'ombra del campanile del loro comune e del loro paese, per cercare di ampliare lo sguardo almeno a tutta la zona o su parte della valle. Ma credo veramente, è questo il tema che vorrei ribadire a conclusione, che la difficoltà all'industrializzazione della nostra Regione dipenda dalla mancanza di energia elettrica. Ancora una volta questo tema deve essere toccato anche da noi, come è stato toccato da altri. Mi ricordo che nel piano aggiuntivo del venti marzo scorso, il Presidente della Giunta Regionale accennava anche a questo tema; quest'anno ha voluto dimostrare che qualche iniziativa a proposito della centrale di Rio Senales, della centrale sul Leno è in cantiere, ma è passato un altro anno, e io che ho una breve ma concreta esperienza proprio in questi giorni del tentativo e della speranza di un'industria di trasferirsi nella Provincia, vedo con paura il momento in cui si arriverà a trattare il tema della fornitura dell'energia

elettrica che proprio ieri ho saputo che è il tema fondamentale.

Lo vedo con paura, perchè sarà proprio eventualmente su quella impossibilità da parte del comune di impegnarsi per la fornitura richiesta, sarà su quel tema che falliranno delle trattative che promettono bene e promettono di essere a vantaggio delle popolazioni interessate. Vorrei dire che questa situazione può metterci in difficoltà anche nei confronti delle altre Province. E' stato accennato qui alla Valtellina e veramente molte e molte delle industrie lombarde spingono i loro occhi sulla Valtellina; eppure in Valtellina non abbiamo quegli strumenti di legge che esistono qui, non c'è la legge sull'emissione di azioni al portatore, noi possiamo fornire anche condizioni vantaggiose per il credito attraverso l'Istituto del Medio Credito, ma ivi effettivamente ad un dato momento vi sono delle condizioni tali fatte dai comuni che possono anche largamente superare quelle che sono fatte attraverso gli strumenti legislativi della Regione.

Pertanto concludo dicendo che non interverrò più sugli altri capitoli fatta eccezione per quello sopra 126, ma che giudico queste considerazioni sufficienti per esprimere il nostro pensiero in merito a tutta quella che è l'azione della Regione nel settore industriale. Ma che fame di energia elettrica ci sia, che ci sia bisogno assoluto di cominciare, anche profittando di questi sei mesi di cui parlava Paris, cominciare domani a mettere in cantiere qualche cosa per risolvere questo problema, che questa necessità ci sia mi pare che sia incontestabile e sarebbe grave responsabilità vedere sfuggire delle industrie che potrebbero venire da noi e dare lavoro ai disoccupati e dover dire « ce le siamo lasciate sfuggire ed andare in altre zone perchè non abbiamo apprestato quell'energia che la nostra condizione geografica avrebbe potuto consentirci di fornire in grande copia ».

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: La parola al Presidente Odorizzi.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Limiterò le mie considerazioni al settore dell'energia. Per

il rimanente complesso di argomenti che sono stati trattati risponderà l'Assessore Berlanda. A proposito del tema dell'energia prima di tutto mi piace rettificare, credo per la quarta-quinta-sesta volta le affermazioni sbagliate che si fanno in questa sede. Parlando della centrale Avisio si dice: siamo stati sfavorevolmente sorpresi per il collocamento deliberato dalla Giunta di parte dell'energia fuori Regione. Devo ripetere che la Giunta non ha potuto, non poteva prendere in materia alcuna deliberazione e non l'ha presa. Non l'ha presa neppure il Consiglio di Amministrazione dell'Avisio. Si tratta di una deliberazione presa a suo tempo dalla SIT. Quella deliberazione non è nata da un capriccio o da un atteggiamento superficiale, è nata da considerazioni che furono svolte in questo stesso Consiglio Regionale e nel Consiglio comunale di Trento. Bisogna avere la pazienza di andare a rileggersi i verbali delle discussioni che si svolsero in quei tempi, in questo Consiglio e nel Consiglio comunale di Trento. Stiamo parlando della situazione di otto anni fa. Allora era stata fatta questa considerazione: la Centrale dell'Avisio sorge per sostituire le centrali di Fies e di Dro. Le centrali di Fies e di Dro producono 150 milioni di Kwh. La centrale dell'Avisio ne produrrà 450 milioni, cioè tre volte tanto. Dove collocheremo tutta questa energia? E' noto a tutti che l'energia elettrica non si può immagazzinare: o si produce o non si produce, ma la si deve collocare nel momento stesso in cui la si produce. A seguito di queste perplessità esposte da diversi settori di questo Consiglio e da quelli del Consiglio comunale, ed anche per la valutazione che 8 anni fa si faceva di quella che era la capacità di assorbimento del mercato, la principale azionista collocò parte di quella sua energia fuori Regione con un contratto fatto con la SISM. Ecco come nacquero le cose. Quindi quando si dice « perchè mai la Giunta si è fatta consigliare male, i tecnici che la hanno consigliata hanno sbagliato », bisogna tenere presente che la Giunta non ha preso alcuna deliberazione, che non è stata consigliata da tecnici, perchè non li ha interpellati, e che la cosa è nata nel modo che ho detto. Il contratto con la SISM è in corso di esecuzione, è stato già eseguito per oltre la metà: e non è neppure da considerare totalmente negativo, neanche ad 8 anni di distanza, perchè è un contratto che assorbe buona parte dell'e-

nergia estiva che troverebbe difficile collocamento in sede, perchè energia di due o tre mesi, che non può rispondere ad usi locali e deve essere immessa in un sistema complessivo di produzione che renda possibile la sua utilizzazione.

PARIS (P.S.I.): Non è così, Presidente, perchè per un senso è padrone la Regione ed il Consiglio comunale di Trento poteva deliberare per la sua parte, ma non per quella della Regione!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Per la parte della Regione, le è stato spiegato mille volte, ci fu un'interpellanza vostra alla quale risposi larghissimamente con ampia documentazione, come sono andate le cose. Rifaccio ancora per la decima volta la discussione, ma sarei contento che lei una volta venisse da me e posso rifarle la storia in maniera che poi, documenti alla mano, le cose siano pacifiche, perchè se no facciamo colloqui fra sordi, per cui io ripeto una cosa e lei continua a ripeterne un'altra.

Per quanto riguarda Riva, Paris, lei porta qui la cosa e non so se devo interpretarla bene o male. Interpreto il tono della sua esposizione quasi come una forma di deplorazione o di critica. Ora, guardi, qualunque cosa sia avvenuta in quel settore, io non so qui...

PARIS (P.S.I.): Ho fatto una contestazione di una situazione!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Allora tanto meglio. Il tono a me era sembrato tale e stavo per rifare di nuovo quelle comunicazioni che avevo già dato in precedenza quando ebbi in proposito un'interrogazione da parte del cons. Raffaelli. E allora le risparmio questa risposta. Soltanto lei ha posto ad un certo momento la domanda: e la Regione che fa? Ecco, mi permetta di dirle: Paris, che cosa deve fare la Regione? Me lo dica. Mi dica che cosa deve fare la Regione in quella situazione contrattuale contenziosa. Che cosa?

PARIS (P.S.I.): Costruisco centrali!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Dunque, la costruzione di centrali non è tema che ri-

guarda Riva, e il problema specifico di Riva, è il tema di carattere generale che adesso affronteremo brevemente. La ringrazio di aver riconosciuto che le soluzioni che abbiamo faticosamente patrocinato, un anno e mezzo fa o due, a proposito dell'Aeromere, si vanno concludendo in forma veramente positiva.

La notizia l'ho avuta confermata stamane dal Presidente della finanziaria, il quale anzi mi ha dato gli elementi conclusivi del bilancio di quest'anno che sono veramente soddisfacenti soprattutto per ciò che quel bilancio annuncia come acquisizione di avviamento aziendale. Permetta che le ricordi, Paris, che voi avete bensì il merito di aver votato il provvedimento da noi proposto ma l'avete votato facendoci fare una discreta fatica, io sostenendo allora...

PARIS (P.S.I.): Per i voti, Presidente!

ODORIZZI (Presidente G.R.-D.C.): ... che si trattava cioè di un atto di coraggio ragionevole, lei rispondendomi che si trattava di un atto di disperazione. Ma, detto questo solo allo scopo di ricordare queste cose, e venendo al tema centrale, voi dite che bisogna arrivare all'acquisizione di nuove fonti di energia e non fate che ripetere in questo le affermazioni che sono nostre e che abbiamo ripetute. Solo, signori Consiglieri, bisogna bene persuadersi che fra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare. Il mare dell'esatta impostazione di temi di formidabile difficoltà tecnica, amministrativa e finanziaria. E c'è di mezzo il mare anche della possibilità di dedicarsi a queste cose come si vorrebbe, con passione e con tranquillità. La passione rimane, ma sono alcuni mesi che di tranquillità di lavoro non ne abbiamo. Ora qui signori miei, si tratta di scegliere dei criteri. Ci sono ancora possibilità di utilizzazione di energia idroelettrica? Sì, esistono ancora possibilità di sfruttamento di corsi d'acqua, di creazione di ulteriori bacini, teoricamente per quantità ingenti di energia. Lei dice: procurateci o procuratevi anzi un accertamento relativo alle possibilità di utilizzazione dei corsi d'acqua! Questo accertamento l'abbiamo larghissimamente. In ogni momento in cui lei volesse venire a chiedere quali sono le istruttorie in corso, quali sono le utilizzazioni possibili sui corsi d'acqua del Trentino, in qualsiasi momen-

to lei avrà dai nostri uffici una risposta pienamente soddisfacente. Il catasto delle possibilità idriche ai fini di sfruttamento idroelettrico è stata una delle prime cose a cui abbiamo dato vita nella prima legislatura, e l'abbiamo sempre tenuto aggiornato. Quindi le possibilità ci sono. Ma queste possibilità devono tradursi in termini di convenienza economica. Qui nasce il dubbio del problema. E' di sicura convenienza economica ancora l'utilizzazione del Senales con la centrale di Naturno, per la quale abbiamo avviato il provvedimento legislativo che dovrà arrivare al Consiglio, ad integrazione dei relativi piani finanziari. Sono ancora di relativa convenienza economica quelle altre iniziative di cui abbiamo parlato. Poi noi ci teniamo costantemente a contatto con il mondo di coloro che operano in questo settore per captare indicazioni e vedere come si orienta l'azione altrui. Le dirò per esempio che quando sono andato a Milano 3 o 4 settimane fa per la questione della commemorazione del centenario della costituzione italiana, ne ho naturalmente approfittato, come faccio sempre, per andare dall'ing. Bottani e dall'ing. Castellani. Che cosa pensate, che cosa vedete, che programmi avete? chiedo. Sono lieto che lei mi offra l'occasione di dirlo. Domani, fra la serie di colloqui che ho prenotato a Roma, ho un colloquio con il Presidente dell'IRI on. Fascetti; da lui vado almeno una volta all'anno ed anche più frequentemente per scambiare sempre delle idee, soprattutto considerato il fatto che si tratta di organismo che si muove con la particolare sensibilità che è degli enti pubblici che curano questa materia. Tuttavia pensavo di raccogliere in proposito una consulenza di altissima qualificazione che ci desse degli elementi a sgravio delle nostre responsabilità per la scelta del metodo di produzione. In Italia sorgono tre centrali ad energia nucleare, ma è esclusa per noi la possibilità di pensare a una cosa del genere non solo per i costi e i piani finanziari che iniziative del genere richiedono, ma perchè gli enti che si sono assunte quelle iniziative fanno di essere in larga perdita inizialmente, e noi non possiamo concederle iniziative in larga perdita.

Potrebbe essere invece più attuale la questione di svegliare fra qualche ulteriore utilizzazione idroelettrica e la creazione di una o più centrali ter-

miche. Pensavamo ad una prima centrale di 25 megawatt, moltiplicabile a seconda degli ulteriori bisogni. Ma anche qui non vi siete accorti che, senza volere, ci avete reso difficile il compito. Avete tolto 10 milioni sul capitolo delle consulenze quando potevano sapere che sei di quei milioni si spendono normalmente per le commissioni legislative previste e restano quattro milioni per tutte le consulenze giuridiche ecc. che dobbiamo prendere entro un anno.

Quale sarà la possibilità di raggiungere una produzione economicamente conveniente, ricorrendo ancora a qualche utilizzazione idrica o ad eventuali centrali termiche? Personalmente sto ritenendo che si possa ancora pensare in termini di convenienza a qualche utilizzazione idroelettrica e che comunque si potrà guardare con coraggio alla possibilità di formare una centrale termica perchè essa, oltre a dare la possibilità di una produzione costante — ciò che non è di alcuna centrale idroelettrica neanche se dotata di bacino di larga regolazione tipo Molveno — consentirà, se inserita adeguatamente nel sistema delle centrali idroelettriche di proprietà di enti pubblici, di valorizzare tutta l'energia estiva.

Ma, signori, saranno problemi di miliardi, per i quali una certa tranquillità di lavoro è indispensabile; ed è problema di valutazione economica perchè dobbiamo toglierci dalla testa che si possano acquisire altre fonti di produzione di energia ai prezzi bassi che siano riusciti a raggiungere finora. E' qui il tema. Energia oggi, per almeno altri tre anni, in Italia, ne abbiamo a sufficienza, proprio perchè si sono inserite nel piano nazionale le centrali termiche. Lei ha letto le relazioni dell'ANIDEL e della Edison, e sa certamente di quale produttività sono le centrali termiche che la Edison ha posto in essere e sa certamente che si può trovare in ogni momento l'energia termica; è questione di prezzo. Non possiamo credere di fare miracoli; per cui se vorremmo energia di produzione ne avremmo anche noi, ma bisognerà discutere il termine « prezzo » il termine « costo ». E questi, ripeto, sono temi che fanno molto molto meditare, non solo noi, che naturalmente abbiamo nel settore una presenza modesta, ma fanno riflettere molto gli operatori che

hanno molta ma molta più esperienza di noi. Il tema, voi fate bene ad esortare che venga studiato, non fate che aprire porte aperte; la Giunta, anche in questo ultimo periodo non ha mai mancato, non solo di mantenere contatti con coloro che possono dare dei buoni consigli e cominciare delle esperienze, ma di fare operare i propri uffici. Se lei venisse nel mio ufficio troverebbe sul mio tavolo una relazione, che è di 7 o 8 giorni fa, attraverso la quale ho fatto fare dall'ing. Brentel l'accertamento di tutti gli sviluppi delle utenze che possono fare fulcro sulle aziende in mano ad enti pubblici locali, dalla SIT all'Avisio, e alle società minori; e ho fatto fare uno studio relativo alle possibilità di ampliare i loro impianti, come qualche volta avviene, o facendo fare un salto maggiore all'acqua o mettendo nell'acqua già raccolta nuove sorgenti e nuovi apporti. Non si creda, per amore del cielo, che basti dire queste cose, che basti affermare che c'è un'esigenza e che basti augurarsi che questa esigenza venga soddisfatta. Per operare in questo campo non commettendo errori ci vuole molta assistenza, molta riflessione, molta pacatezza. In ogni caso, ripeto, il problema urgentissimo, visto a respiro nazionale, non è, ma è un problema che tuttavia non lascia lo stesso tranquilli, che va affrontato senza perdite di tempo, costantemente; speriamo che esista la tranquillità necessaria per poterlo fare! Lei si preoccupa delle utenze domestiche, lei sa meglio di me che esse hanno un'incidenza modestissima nei consumi complessivi: vanno dal 6 % al massimo dell'8 o 9 %; tutto considerato e tutto compreso, per cui non è di lì che viene la difficoltà. La difficoltà viene dagli usi industriali che costituiscono la grandissima maggioranza delle utilizzazioni.

Corsini ripete il convincimento che nell'indirizzo amministrativo della Giunta non ci sia un adeguato apprezzamento, un'adeguata valutazione delle esigenze di industrializzazione, perchè dice che il bilancio che presentiamo è più o meno sempre caratterizzato dalla preoccupazione di intervenire nel settore dell'agricoltura in misura più larga di quello ch'è l'intervento in favore dell'industria. Anche qui debbo ripetere un'osservazione che ho fatto altre volte. Non dovete considerare il bilancio come l'espressione unica della nostra attività; soprattutto non dovete credere che le nostre iniziative

per il settore industriale si articolino secondo i capitoli di bilancio esclusivamente. Vede, per l'agricoltura è necessario operare come operiamo; non ci fosse lo Stato e non ci fosse la Regione che intervengono nelle forme previste dal bilancio, non ci sarebbe modo di offrire altre forme di aiuto. Nel settore dell'industria, invece, è possibile operare in modo diverso, creando società, come abbiamo fatto per l'Avisio, creando Istituti di credito, facendoli intervenire, come abbiamo fatto per il Medio Credito, ricorrendo a piani finanziari che nel bilancio non potrebbero trovare copertura. Come avrebbe potuto collocare per esempio nel bilancio l'Avisio? Sarebbero stati 15 miliardi, avrebbero bloccato il bilancio regionale per due anni! Il Medio credito che abbiamo creato conferendo 550 milioni iniziali, e dando ora un miliardo, investe una decina di miliardi nell'industria. L'iniziativa di maggior rilievo per la propulsione delle attività produttive, sa quale sarà, Corsini? L'autostrada. Vuole collocare l'autostrada nel bilancio regionale? Sarà un problema di 70-80 miliardi, di cui stiamo occupando ci su piattaforme totalmente diverse, al di fuori assolutamente di quelle che possono essere le disponibilità del bilancio regionale. Quindi non consideri il bilancio come l'indice di una volontà di occuparsi meno favorevolmente di un settore che di un altro, lo consideri come l'espressione solo di una parte della nostra attività, che non esaurisce assolutamente tutto il campo dei nostri interventi. La tecnica richiede che il bilancio si imposti così, salvo sempre l'impegno di dedicarsi con tutta la forza possibile alla risoluzione di tutti gli altri problemi, trovando la base finanziaria per risolverli secondo quanto consentono la pratica e la realtà economica.

PRESIDENTE: Lei Assessore vuole la parola?

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): E' più opportuno che mi consenta una risposta al cap. 129.

PRESIDENTE: Poniamo in votazione il cap. 127: unanimità. Cap. 128. E' posto ai voti il cap. 128: unanimità.

C'è un emendamento a firma del cons. Corsi-

ni, emendamento aggiuntivo che chiede l'istituzione di un cap. 128 bis: reinserire il capitolo con la stessa denominazione sopprimendo il richiamo alle leggi e sostituendo la parola « soppresso » con le parole « per memoria ». Guardi che ci vogliono tre firme.

CORSINI (P.L.I.): L'ho presentato l'altro ieri; mi sembra di sapere che quando viene presentato in seduta occorrono tre firme!

PRESIDENTE: Quando lo ha presentato?

CORSINI (P.L.I.): Ieri mattina.

PRESIDENTE: Ci vuole un'altra firma. Con una firma è valido se è presentato 48 ore prima della discussione, lei lo ha presentato ieri, non è obbligo mio andare a cercare le firme!

PARIS (P.S.I.): Che cosa deve fare?

PRESIDENTE: Il cons. Corsini sul suo emendamento.

CORSINI (P.L.I.): Il significato dell'emendamento mi pare sia evidente. Lo ripeto perchè forse nella lettura, come accade a me quando si leggono gli emendamenti, può darsi che sia accaduto anche ad altri Consiglieri di essersi lasciata sfuggire la dizione. Proponiamo adesso con i colleghi che hanno firmato questo emendamento, il reinserimento di questo capitolo 126 come cap. 128 bis e togliere il richiamo alle leggi 30 giugno 1954 n. 14 e 21 giugno 1957 n. 10, per il semplice motivo che queste leggi si sono esaurite con gli ultimi stanziamenti e ci proponiamo di sostituire la parola « soppresso » con « per memoria ». E' accaduto che nell'intervento di ieri e anche di stamane — ieri da parte del Presidente della Giunta Regionale e questa mattina da parte dell'Assessore dell'industria e commercio — abbiamo avuto la comunicazione, così durante l'intervento che dobbiamo ritenere formale, che la Giunta avrebbe già approvata e passata al Consiglio una proposta di legge per il rifinanziamento della legge n. 14. Devo prendere atto di questa comunicazione che è un po' venuta nel corso della discussione, come ieri nel corso dell'in-

tervento abbiamo sentito che c'è stata l'anticipazione di 200 milioni per la sistemazione dei bacini montani. E prendo atto di questa comunicazione della Giunta e dell'Assessore competente con grande soddisfazione e devo dire che l'emendamento proposto era precedente all'una e all'altra di queste comunicazioni fatte in sede di discussione consiliare e aveva proprio l'intendimento di lasciar vivere la denominazione di questo capitolo « per memoria », sia pure nella speranza di poter inserire un aumento al cap. 51 per ottenere lo stanziamento al rifinanziamento della legge stessa. Devo dire che ne prendiamo atto con grande soddisfazione perchè illustre Presidente della Giunta, me ne darà testimonianza, ci siamo mossi fin dal febbraio dello scorso anno sia in un documento scritto sia in successivi colloqui orali per far presente alla Giunta l'opportunità, anzi la necessità di rifinanziare questa legge n. 14. Legge n. 14 che è stata, diciamo pure a conforto di chi l'ha preparata e approvata, è stata una legge che ha incontrato quasi esclusivamente l'approvazione e la soddisfazione del settore in cui essa opera. Settore che, tutti sappiamo, è quello delle piccole aziende commerciali, vorrei dire quasi aziende familiari, perchè la limitazione posta di un numero di 5 dipendenti, compresi i membri del nucleo familiare, toglie anche qualsiasi sospetto che questo intervento della Regione possa andare a favore di attività o di imprese speculative, in quanto in queste piccole aziende è quasi sempre esclusivamente il nucleo familiare del commerciante che opera e lavora. Mi ricordo che l'anno scorso in questa stessa sede, trattandosi anche del bilancio regionale, ho richiamato, come è stato fatto anche da altri colleghi, l'attenzione sul valore di utilità economica e sulla giustizia di questo intervento della Regione perchè, sia pure senza voler ritoccare temi che ho toccato un momento fa, devo tuttavia constatare che nel campo commerciale è stato questo il provvedimento principe della Regione; provvedimento che tuttavia è stato molto limitato nei mezzi, e che è stato molto limitato anche nel tempo se non si fosse riusciti ad ottenere il rifinanziamento della legge 14. Questa legge, oltre ad avere una benefica influenza e benefici riflessi nel settore del commercio, a nostro avviso ha anche benefici riflessi e benefica influenza nel settore del turismo e

nello stesso settore dell'artigianato, perchè sappiamo che per l'ammodernamento ed il rinnovamento di queste piccole aziende commerciali, i commercianti si valgono quasi esclusivamente di quella che è l'opera dell'artigianato locale, non potendo adattare mobili od oggetti come sono acquistati direttamente dalla grande industria e dall'industria fuori Regione.

Il fatto che sia poi tale da poter operare anche nel settore dei pubblici esercizi, ci dà immediatamente il metro della sua validità anche nel settore turistico, in quanto consente che in luoghi che sono meta di movimento di forestieri, bar, caffè e esercizi pubblici e via dicendo, possano, attraverso questa legge, essere attrezzati in un modo migliore e più confacente, più moderno, più bello esteticamente. E' stato ricordato giorni fa, parlando della cooperazione, la grande importanza ad esempio della funzione del credito che hanno le cooperative di consumo, e non dobbiamo dimenticare che un uguale merito va riconosciuto indubbiamente anche al commercio di iniziativa privata, specialmente al commercio degli alimentari, specie alle piccole botteghe, alle piccole aziende commerciali di alimentari, perchè proprio favoriscono con il loro credito le classi meno abbienti e più bisognose della popolazione. Pertanto veramente ci sarebbe sembrato un atto di ingiustizia il voler tagliare dalle provvidenze che la Regione avvia ad altri settori dell'economia, questo settore del commercio e del piccolo commercio familiare. C'è anche un fatto che va segnalato ed è questo: che quando, ripeto, richiamavo l'attenzione del Presidente del Consiglio ripetutamente su questo tema e quando cercavo di documentarmi in proposito, ho appreso dell'esistenza di una strana situazione: che mentre i fondi a disposizione della Provincia di Trento erano stati subito largamente usufruiti e risultano giacenti un buon numero di domande per ottenere i vantaggi previsti da questa legge, una situazione completamente diversa esisterebbe in provincia di Bolzano invece, dove parte dei fondi finanziati con leggi precedenti al momento in cui questi accertamenti conducevo, non erano stati usufruiti, cosicchè ci si troverebbe in difficoltà perchè, prevedendo la legge uno stanziamento unico e non distinto per le due

Province, effettivamente ci si doveva riscontrare l'ostacolo di rifinanziare una legge che appariva ancora fornita di fondi. Tutti questi motivi di natura sostanziale per l'utilità e la bontà della legge stessa, di giustizia equitativa perchè tutte le categorie economiche possano avere l'aiuto che proviene dall'intervento del denaro pubblico, ci fanno ritenere soddisfatti di questo annuncio dato fra una parola e l'altra ieri e oggi dalla Giunta. Caso mai se possiamo essere dispiaciuti è che si sia tardato tanto a dire ai consiglieri gli intendimenti della Giunta stessa. Tuttavia dagli annunci dati fra una parola e l'altra, mi pare di aver capito che la somma che si stanzierebbe per il rifinanziamento dovrebbe essere di 35 milioni, sia pure riservata solo alla provincia di Trento, così che risulterebbe, rispetto alle proporzioni del finanziamento precedente, un finanziamento di una settantina di milioni. Non so come sia stata predisposta la legge perchè, anche se è stata passata alla Presidenza del Consiglio, ancora dalla Presidenza del Consiglio non è pervenuta ai consiglieri. E pertanto non conosco i criteri che sono stati seguiti nel predisporre la legge stessa. So che rispetto alle necessità della provincia di Trento, questi 35 milioni che io mi auguro rappresentino una previsione di una quota per quest'anno, lasciando le quote successive agli esercizi futuri, questi 35 milioni potrebbero essere utilmente integrati con una somma che si potrebbe togliere facilmente da quei 33.399.999 che sono là in ghiacciaia, in attesa di essere utilizzati, e che provengono dalle decurtazioni che il Consiglio ha fatto su altri capitoli. Pertanto mi onoro di presentare, con un anticipo di 48 ore, un emendamento al cap. 51, che propone l'aumento di 15 milioni per questo stanziamento previsto per il rifinanziamento della legge 14, 15 milioni prelevandoli dal fondo restante a disposizione dopo la variazione in meno dell'art. 14.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): E' un capitolo che qui risulta soppresso e si propone che sia per memoria e lascia una discussione che comunque serve a puntualizzare ed a confermare che la sensibilità del settore e quella della Giunta, che ha voluto proporre l'utilizzo di quei 35 milioni del fondo speciale,

è tale da andare incontro alle esigenze. Su questo però parlerà il collega competente. Io volevo dire al presentatore dell'emendamento, o ai presentatori, che il fatto che il capitolo sia soppresso non produce alcun effetto negativo ai fini che si vogliono raggiungere, cioè se si vuole mantenere in piedi il capitolo onde avere il vaso in cui travasare i 35 o 50 milioni, non ha nessuna importanza che il capitolo ci sia, o non ci sia, perchè tecnicamente le cose si svolgeranno così: ci vuole l'approvazione della legge sostanziale, approvata la legge sostanziale in sede di nota di variazione di bilancio, si prelevano i 35 milioni o 50 milioni che siano e si mettono istituendo un nuovo capitolo che avrà naturalmente questa posizione. Quindi il togliere la denominazione della legge regionale e lasciare il capitolo lì per aria, non agganciato a leggi, potrebbe anche costituire un elemento negativo nei confronti dell'economia del bilancio. Questo per non fare delle cose inutili, per rispettare la legge, sapendo benissimo che la sostanza, con la soppressione del capitolo, non viene assolutamente toccata. La soppressione del capitolo poi, — mi potrà obiettare, come mai questo lo sopprimete e altri li lasciate per memoria? — nasce dalla natura stessa della legge, la quale conteneva in se stessa il finanziamento e si completava e si chiudeva.

Esauriti i fondi, la Regione è obbligata ad istituire il capitolo di spesa, pertanto ripristinando con nuova legge la spesa, evidentemente si ripristina il capitolo. Quindi io pregherei, dal momento che un gesto di questo genere non ha alcun valore concreto, pregherei se fosse possibile, visto che il risultato concreto si è ottenuto, che fosse ritirato questo emendamento, perchè non ha alcuna ragione concreta per essere presentato e mantenuto.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Passo all'altro argomento, ma alla Giunta sembra doveroso prendere un minuto di tempo del Consiglio per dare telegrafico rendiconto di questa legge. Una legge esaurita deve anche trovare un rapido esame del Consiglio. La legge aveva questo criterio fondamentale, di imprenditori piccoli che prendevano denaro a prestito e che si impegnavano a restituirlo. Questo sembra alla Giunta un criterio sano, che troviamo nelle leg-

gi alberghiere come nell'industria. Le operazioni effettuate nel ciclo di vita di questa legge hanno visto interessate 1383 aziende, con un complesso per questa legge di investimenti e di lavori eseguiti per 3 miliardi 248 milioni di lire, così suddivisi, sempre nei negozi, piccoli ristoranti, bar: lavori di edilizia, rinnovo murature e affini per 1 miliardo 120 milioni; per installazioni elettriche ed illuminazione 82 milioni, lavori di tinteggiatura 39 milioni; impianti idrosanitari ed igienico sanitari 61 milioni; impianti di riscaldamento 67 milioni; lavori di arredamento e di falegnameria 1116 milioni; impianti di refrigerazione 183 milioni; macchinari vari ed attrezzature 427 milioni; lavori vari 150 milioni. Il 90% di queste spese attuate da queste aziende, sono andate nella direzione dell'artigianato locale, per un totale di 1383 aziende, di investimenti per 3 miliardi e 250 milioni.

CORSINI (P.L.I.): Non posso concordare con quanto affermato adesso dall'Assessore Dalvit, perchè non so se abbia voluto parlare di gesti che si possono fare o non si possono fare, ma la nostra proposta non ha affatto il significato di un gesto, ha un significato sostanziale. Le parole dell'Assessore Dalvit, che si appella a una formalità del bilancio, sono smentite dal bilancio stesso, perchè a pagina 32 trovo il cap. 105 dove è detto « Contributi a piccoli proprietari, affittuari diretti per l'assegnazione di opere di miglioramento fondiario-agrario (legge reg. 10 novembre 1950 n. 20) - 40 milioni - meno 40 milioni « Per memoria ». Il bilancio può avere una trattazione in tutte le parti uguale, ed allora non vedo perchè non possa essere inserito un capitolo lasciando « per memoria » invece che « soppresso ».

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Per una ragione semplice, che le leggi 20 e 21 non contemplavano in se stesse alcuna cifra, e che ogni anno la Giunta con atto amministrativo ed il Consiglio successivamente può su quelle leggi mettere finanziamenti. Mentre la legge 14 e rispettivamente la legge di rifinanziamento della 14, n. 10, erano fatte per una cifra esclusiva che, una volta esaurita, faceva cessare la operatività della legge. Quindi le leggi sostanziali, quelle 20

e 21, rimangono e possono essere continuamente rifinanziate con semplice atto amministrativo, mentre qui per il finanziamento della legge 14 e della 10 ci vuole una legge di natura sostanziale. Questa la ragione tecnica. Mi scusi, non ho voluto ingenerare dei dubbi usando la parola « gesto », ma dicevo « gesto concreto » in quanto l'esistenza di un capitolo « per memoria » non mette qui i soldi. Per mettere qui i soldi ci vuole una nota di variazione del bilancio. Nella nota di variazione di bilancio, che si farà dopo la legge sostanziale, potremmo fare la costituzione del capitolo. Se prima non la facciamo fare, non possiamo spendere i soldi, è inutile creare un capitolo.

Ho detto che l'effetto che si voleva raggiungere lo si è raggiunto in quanto le assicurazioni sul finanziamento ci sono e arriveremo alle stesse conclusioni sia che il capitolo non ci sia o che ci sia. Da un punto di vista formale siamo più a posto se non lo mettiamo. Detto questo lo metta, ma vedrà che il risultato — ed ecco perchè dicevo che ha il valore di un gesto simbolico — che il risultato è uguale. Ora da uomini pratici diciamo che è inutile farlo, per lo meno è superfluo.

PARIS (P.S.I.): Solo che la 10 non aveva lo stesso scopo.

PRESIDENTE: Possiamo mettere in votazione adesso?

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Non è la stessa cosa, la 20 e la 21 sono leggi di natura sostanziale.

PARIS (P.S.I.): Ma è due anni che non ha stanziamenti la 21!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Ma basta un atto amministrativo!

PRESIDENTE: Allora mettiamo in votazione questo emendamento di Corsini-Paris e Bondi.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): E' un errore tecnico!

PRESIDENTE: Chi è d'accordo prego alzi la mano: è respinto a maggioranza con 8 favorevoli.

Cap. 129: « Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali per operazioni di credito (legge regionale 12 agosto 1957, n. 16 quarta quota) (legge regionale 24 agosto 1958 n. 20 terza quota) ». L. 120.000.000.-

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Mi sembrava questa la sede più idonea per rispondere ad alcune osservazioni fatte sul settore industria, ma soprattutto perchè la Giunta intende dare un rapido resoconto dei provvedimenti in questo settore. Tocco rapidamente il tema della legge 16 che interessa qui il cap. 129, legge 16 poi rifinanziata in legge 20. La premura dello assessorato è stata quella di recuperare tutte le posizioni di sofferenza per vedere, pur essendo esaurita la legge, di collocare alcune altre pratiche di finanziamento in questa materia. Infatti abbiamo potuto aiutarne ancora alcune in provincia di Trento e di Bolzano. La legge 16, e susseguentemente la 20, è però esaurita con un complesso di operazioni di cui abbiamo dato notizia al Consiglio. Quello che il Consiglio dovrebbe conoscere è questo: che il miliardo votato con la legge speciale del 10 agosto 1959, con legge n. 11, ha permesso fino a questo momento, cioè al 31 marzo, n. 35 operazioni di finanziamento al tasso facilitato del 5%, per complessivi 943 milioni. Era giusto che il Consiglio potesse conoscere quale esito ha avuto la legge speciale varata nell'agosto e che investe un bel complesso di operazioni. Il richiamo fatto in sede di cap. 127 dal signor cons. Paris mi trova consenziente, soprattutto per quanto riguarda la inadeguatezza dell'ufficio per affrontare compiti così vasti. Direi che, oltre che essere un proposito, ma allo stato attuale delle cose non può che essere un auspicio, mentre prima era un proposito, se avranno visto il foglio allegato a quel fascicolo « Operare nel Trentino », effettivamente si parlava della costituzione di un servizio di assistenza e sviluppo per il settore dell'industria, cioè si deve pensare ad un organismo che vada più in là delle competenze e dei limiti che può avere l'assessorato, che è purtroppo legato da una certa disciplina interna del

lavoro. Però vorrei richiamarmi per le osservazioni fatte dai tre signori intervenuti, Paris, Andreolli e Corsini, a una osservazione che mi sono permesso di fare in sede di commissione industria e commercio, cioè che il sottoscritto, per suo conto ma anche per conto della Giunta, sentiva e sente tuttora il bisogno di una discussione più approfondita per la ricerca di indirizzi e aveva auspicato, e mi pare di poter auspicare, che la sede più propria possa essere davvero la commissione industria e commercio, eventualmente integrata. Perchè effettivamente da quella collaborazione nata occasionalmente per la discussione di varie leggi, sono nati spunti di buon lavoro per l'assessorato. Quella, ritorno a dire, potrebbe essere la sede propria anche senza uno specifico dibattito sulla legge specifica per la formulazione e per la ricerca combinata di piani e di tracce di lavoro. Naturalmente dico questo adesso come augurio più che come proposito, perchè tutte le raccomandazioni fatte le raccolgo, ma più che il sottoscritto le dovrebbero raccogliere i valenti stenografi del Consiglio, per passarle con i verbali a chi di competenza.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con il cap. 129: approvato all'unanimità.

La seduta è sospesa per qualche minuto di intervallo.

(ore 17.40)

ore 17.55.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

Cap. 130: « Contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni « Pro Loco » della regione (legge regionale 23 agosto 1958, n. 18). L. 100.000.000

Abbiamo una proposta della commissione di maggiorazione del capitolo di 10 milioni; abbiamo un emendamento di Brugger e Theiner di portare lo stanziamento a 120 milioni, in pratica è lo stesso emendamento della commissione. Nessuno chiede la parola sul 130?

Metto in votazione il cap. 130 con l'emenda-

mento della Commissione: approvato. Evidentemente l'emendamento che portava a 120 milioni è considerato respinto, in quanto si è votato quello della Commissione.

Cap. 131. E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132. E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Cap. 133. E' posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134: « Sovvenzione alla Società Alpinisti Tridentini di Trento per l'attività dei Corpi di soccorso alpino della Regione (legge regionale 31 luglio 1958, n. 14) ». L. 3.000.000.—

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è un emendamento al 134.

(Assume la Presidenza il Presidente Magno).

PRESIDENTE: Sul cap. 134 c'è un emendamento a firma di Paris, Raffaelli, Arbanasich: aumentare a 5 milioni togliendoli da quelli a disposizione.

PARIS (P.S.I.): So che il corpo di soccorso alpino si trova sempre in difficoltà, e si trova in difficoltà per gli anticipi che deve fare in modo particolare sull'acquisto del materiale all'inizio della stagione, per l'attrezzatura estiva e per quella invernale, che sono materiali che in un certo senso diversificano. Purtroppo anche le disgrazie sono sempre più frequenti, perchè chi legge i giornali specializzati — basterebbe il bollettino del CAI — si rende conto della leggerezza di coloro che si recano in montagna. Non più tardi del mese scorso, che precedeva le vacanze pasquali, è stata fatta una statistica, dalla quale risultava che su mille persone che si erano recate nella zona del Monte Bianco, solo il 10 % aveva un'attrezzatura passabile. Quindi bisogna tenere conto che purtroppo queste vittime ci sono, ci saranno per leggerezza, ma si sono. Se il corpo...

PRESIDENTE: Un momento Paris, lei può parlare sul cap. 134, però l'emendamento a firma sua, di Raffaelli e di Arbanasich che chiede l'aumento della somma da 3 a 5 milioni, non è proponibile, perchè la legge regionale 31 luglio 1958 n.

14 dice « l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla società degli alpinisti tridentini di Trento una sovvenzione annua di importo non superiore a 3 milioni ecc. ».

PARIS (P.S.I.): Lo sappiamo, presenteremo una modifica alla legge.

PRESIDENTE: Ma non possiamo discutere un emendamento che non è proponibile. Questo volevo dire. Perché la legge non la possiamo modificare, lei può parlare sul capitolo, ma l'emendamento, glielo dico prima, non è proponibile.

PARIS (P.S.I.): Ma ci sono anche capitoli, signor Presidente, per provvedimenti di legge in corso, che possono anche essere presentati alla commissione ed al Consiglio!

KESSLER (D.C.): Ma non è questo il posto!

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Ma quello è il cap. 51 e non questo.

PRESIDENTE: Ma è il cap. 51 quello!

PARIS (P.S.I.): Quindi non è possibile stanziare...?

PRESIDENTE: Su quel capitolo no, se lei vuol proporre un aumento sul cap. 51 dove sono i provvedimenti di legge in corso, e se si modifica la legge allora sì, ma qui no perché per legge non si può dare più di tre milioni.

PARIS (P.S.I.): Allora presenteremo una modifica alla legge.

PRESIDENTE: Ritirato. Altri che chiede la parola sul 134?

Nessuno, è posto ai voti il capitolo: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 135. E' posto ai voti il cap. 135: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Cap. 136. E' posto ai voti il cap. 136: approvato all'unanimità.

Cap. 137: « Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della regio-

ne (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18.) »

L. 40.000.000.

C'è la proposta della Commissione di aumentare l'importo di 20 milioni; la proposta della commissione è di aumentare di 20 milioni la spesa per le attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica nella Regione portando da 40 a 60 milioni. Chi chiede la parola sulla proposta della commissione? Pongo ai voti la proposta della commissione: approvata a maggioranza con 5 astenuti.

Cap. 138. E' posto ai voti il cap. 138: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 139. E' posto ai voti il cap. 139: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

E' stato presentato un emendamento a firma di Odorizzi, Dalvit e Turrini, con cui si chiede la istituzione del seguente nuovo capitolo 139 bis: « Quota di partecipazione della Regione al Consorzio per il canale navigabile Mincio-Ticino (Legge regionale 16 dicembre 1959 n. 20 — seconda quota) » L. 375 mila. La somma viene prelevata dal cap. 51 che viene ridotto da L. 335.375.000 a L. 335.000.000.

Chi chiede la parola sull'emendamento? Allora dobbiamo deliberare, prima di istituire il cap. 139 bis, di diffalcare dal cap. 51 la somma di 375 mila lire. Pongo ai voti la proposta: accolta. Il cap. 51 rimane ancora sospeso, solo che sono state detratte dall'importo del cap. 51 L. 375 mila.

Chi è d'accordo con l'istituzione di un nuovo cap. 139 bis con la dizione preletta e lo stanziamento di L. 375 mila? E' approvato a maggioranza con 5 astenuti.

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Cap. 140. E' posto ai voti il cap. 140: unanimità.

Cap. 141. E' posto ai voti il cap. 141: unanimità.

Cap. 142. E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. 143. E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Cap. 144. E' posto ai voti il cap. 144: approvato.

Cap. 145: « Contributi nella misura massima del 50 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge re-

gionale 30 maggio 1951 n. 3).

L. 800.000.000

Qui c'è un emendamento che chiede di ridurre lo stanziamento previsto al cap. 140 da 800 milioni a 700 milioni, a firma di Arbanasich, Bondi, Raffaelli, Paris, Vinante. Avverto, tanto perchè il Consiglio lo sappia, che poi al prossimo cap. 146 si chiede di aumentare lo stanziamento di 100 milioni, cioè si chiede al cap. 145 di togliere 100 milioni e poi si chiede con un emendamento al 146 di aumentare di 100 milioni il 146. La parola a Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte hier etwas, was mit den öffentlichen Arbeiten, aber nicht mit dieser Umbuchung zusammenhängt, vorbringen, denn sonst wüsste ich nicht, wo ich es anbringen soll. (Heiterkeit) Über Enteignungsfragen besteht ein Dekret des Ministers für öffentliche Arbeiten vom 16. Juli 1951, welches die Gesellschaft « Montecatini » ermächtigt, gemäss Art. 13 des Einheitstextes über die öffentlichen Gewässer vom 11. Dezember 1933 und Art. 33 desselben Gesetzes gewisse Arbeiten durchzuführen, und zwar die Rückführung des durch den Staudamm des Reschensees durchsickernden Wassers in den Reschensee, sowie die Fassung und Zuleitung des Zerzerbaches und des Melzbaches in den Reschensee zwecks besserer Ausnützung der Wasserkräfte. Das Dekret erklärt weiters diese Arbeiten als dringend und unaufschiebbar. Nun bekommen vor etwa 14 Tagen die Anrainer des Haidersees in St. Valentin auf der Haide vom Staatsbauamt in Bozen die Aufforderung sich zu einer Begehung einzufinden, die von Beauftragten der Region zum Zweck der Bestandsaufnahme der durch die Seestauung unter Wasser zu setzenden Gründe durchgeführt wird. Es ist hier also das erstemal davon die Rede, dass der Haidersee, also der untere der beiden Seen, gestaut und weitere Gründe unter Wasser gesetzt werden sollen.

Es hat dann am 11. und 12. April 1960 ein Lokalaugenschein stattgefunden, der von dem Beamten Gagliardi des Regionalassessorates für Öffentliche Arbeiten vorgenommen wurde und an dem im Auftrage des Landesausschusses als Rechtssachverständiger Dr. Staffler und als Agrartechniker Herr Kiem teilnahmen. Er wurden dort vom recht-

lichen Standpunkt aus verschiedene Einwände zu Protokoll gegeben, darunter im besonderen der, dass das Dekret vom 16. Juli 1951 mit der darin enthaltenen Erklärung der Unaufschiebbarkeit und Dringlichkeit der Arbeiten nach Ablauf von neun Jahren überholt sein müsste. Ferner der Einwand, dass im Dekret selbst keine Rede von einer Stauung des Haidersees ist und dass nur im sogenannten « Disciplinare » (Auflagenheft) in untergeordneter Weise auch von einer Stauung die Rede ist, jedoch nicht derart, dass hier eine Ermächtigung zur Stauung des Haidersees gegeben erscheint. Auf jeden Fall stimmen die im Auflagenheft aufgezählten Arbeiten nicht mit den Vorhaben überein, die im Dekret zugelassen werden. Dann ist in der Vorladung, die die Betroffenen bekommen haben, die Rede von unter Wasser zu setzenden Gründen, wovon wiederum weder im Dekret noch im Disciplinare die Rede ist. Weiters ist in letzterem im Art. 4 die Rede von einer Genehmigung des Landesausschusses als Landesverwaltung und als Landschaftsschutzbehörde, die nie eingeholt worden ist. Ich glaube, der Regionalrat ist hinlänglich darüber im Bilde, was die Stauung des Reschensees der Wirtschaft des obersten Vinschgaues an Nachteilen zugefügt hat und dass diese Stauung rund 800 ha Kulturfläche zugrunde gerichtet und die Abwanderung einer Menge bäuerlicher Familien zur Folge gehabt hat und das eigentlich, abgesehen vom Wiederaufbau der Häuser, für welche die Gesellschaft « Montecatini », wie es nur recht und billig war, ihren Beitrag als Schadenersatz geleistet hat, keine gross angelegte Massnahme getroffen worden ist, um der verbleibenden Bevölkerung die wirtschaftliche Existenz auf die Dauer zu sichern, etwa eine Massnahme zur Hebung des Fremdenverkehrs wie z.B. der Bau von Schwebebahnen. Solch grosszügige Massnahmen zur Sicherung der Existenz der verbleibenden Bevölkerung haben bisher jedenfalls gefehlt.

Nun kommt diese neue, ganz unerwartete Massnahme. Vom Dekret des Jahres 1951 wusste man freilich, doch war immer nur die Rede von einer Fassung des Zerzerbaches und einiger kleinerer Zuflüsse dieses Baches zwecks Einleitung in den Reschensee und davon, dass ein Teil des Wassers des Haidersees in den Reschensee hinaufgepumpt

werden sollte. Ich kann noch hinzufügen, dass das Pumpwerk bereits im vorigen Jahr in Betrieb war, dass das Pumpen bereits im August erfolgte und der See während der besten Fremdenverkehrssaison teilweise entleert wurde, was sich auf die Anziehungskraft der Gegend selbstverständlich schädlich ausgewirkt hat, dass der Landesausschuss diesbezüglich mit der Gesellschaft « Montecatini » in Verbindung trat, wobei ich persönlich mit den Herren vor rund zwei Monaten darüber verhandelt und diese mir versichert haben, dass nur von einem Pumpen des Wassers aus dem Haidersee in den Reschensee die Rede wäre und dass in Zukunft dieses Pumpen erst im Spätherbst erfolgen sollte, zu einer Zeit, wo der Haidersee für den Fremdenverkehr nicht mehr interessant ist. Es war dabei auch keine Rede von einer Stauung. Jetzt aber soll auf einmal auf Grund eines bestimmt nicht einschlägigen Artikels im « Disciplinare » diese Stauung durchgeführt und für die Besetzung der Gründe, die unter Wasser gesetzt werden, die Unaufschiebbarkeit und Dringlichkeit, wie sie in einem Dekret des Jahres 1951 vorgesehen ist, geltend gemacht werden.

Ich möchte den zuständigen Assessor ersuchen, die gemachten Einwände, die in aller Gründlichkeit bereits im Protokoll vorliegen, gehörig zu berücksichtigen, denn nach unserer Ansicht kann unter diesen Umständen auf keinen Fall die in die Zuständigkeit der Region fallende Ermächtigung zur Besetzung der Gründe erteilt werden, sondern es muss zuerst festgestellt werden, dass dieses Dekret, was die Erklärung der Dringlichkeit und Unaufschiebbarkeit der Arbeiten betrifft, überholt ist und zweitens muss die Tragweite des Dekretes an sich geklärt werden, denn nach seinem Inhalt kann es unmöglich die Seestauung als solche rechtfertigen.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore dei lavori pubblici.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Mi riservo di rispondere al cons. Benedikter la prossima volta, perchè naturalmente devo vedere un po' questi atti che sono al Genio civile, perciò lo prego di avere la bontà di attendere fino alla prossima seduta.

Per quanto riguarda invece l'emendamento, mi pare che era quello in discussione a firma del cons. Paris ed altri, devo dire che sono contrario, anche se è un po' una contraddizione che l'Assessore non sia contento dell'aumento di un capitolo del suo bilancio. Sono contrario per motivi oggettivi, soprattutto per quei motivi che mi ha suggerito l'on. Paris oggi nel suo lungo ed appassionato intervento. Prima di tutto lo ringrazio di avere riconosciuto che per i lavori pubblici c'era molto da fare, soprattutto per il periodo di inattività che c'è stato a causa della guerra e per il periodo di prima della guerra. Questo è già molto perchè ci troviamo su un medesimo piano come partenza. Per quanto riguarda poi l'affermazione che ora non ci dovrebbero essere più molti bisogni urgenti da soddisfare, perchè oggi c'è l'utilizzazione dei sovraccanoni, qui sono parzialmente d'accordo. Sono d'accordo per quella parte che mi porta a dire che non ritengo opportuno aumentare il capitolo del 70 % a detrimento del capitolo del 50 %, perchè se i comuni fino all'entrata in vigore della legge 959 si trovavano realmente in difficoltà a reperire la differenza fra il contributo regionale ed il completamento del finanziamento, ciò non lo possiamo più dire, ora che la legge 959 è operante in concreto. Infatti l'on. Paris ha fatto una lunga esposizione sulla questione della applicazione della legge 959, e ci ha dato anche dei suggerimenti che accetto e che posso dire di avere messo in pratica per quanto di mia competenza, come Assessore ai lavori pubblici, già da parecchi mesi, forse da qualche anno. E' noto a chi ha seguito queste faccende — del resto la stampa ne ha più volte parlato — che nelle riunioni e nelle assemblee dei comuni e dei consorzi dei comuni, il sottoscritto ha partecipato quasi sempre e ha illustrato le finalità della legge ed ha vivamente raccomandato a nome della Giunta, che aveva fatto un esame minuzioso di quella legge, quali opere devono essere finanziate in modo particolare, e quale deve essere infine l'utilizzo di questi fondi. Non solo nelle assemblee dei consorzi di vallata, ma anche in riunioni con i presidenti dei consorzi, è stato un po' esaminato e fissato un programma di interventi. Non solo, è stato comunicato per iscritto ai Presidenti dei consorzi, — il cons. Andreolli può darme-ne atto, — che l'utilizzo deve avvenire soprattutto

per opere che riguardano l'interesse collettivo, soprattutto di comunità abbastanza ampie, che devono avere la possibilità di migliorare le condizioni economiche e di vita della popolazione. Sono stati elencati in modo particolare lo sfruttamento di eventuali possibilità idroelettriche, la creazione di scuole professionali, il completamento di finanziamenti per strade intercomunali o comunali o di particolare interesse turistico, attrezzature di carattere turistico, magazzini o altre opere che interessano l'agricoltura magari di più comuni o consorzi di comuni, ed anche opere pubbliche di notevole interesse, cercando di non frazionare eccessivamente gli interventi, nei casi in cui sia necessario l'intervento dei consorzi per completare i finanziamenti di opere che si trovano parzialmente finanziate o finanziabili dalla Regione o con i mezzi del comune stesso. Posso dire che abbiamo ottenuto anche qualche risultato, e posso anzi essere soddisfatto dei risultati ottenuti, perchè, se vogliamo esaminare un po' l'elenco degli interventi, del primo lotto di lavori, vediamo che a qualche cosa questi suggerimenti sono serviti. Sono poi suggerimenti che sono diventati condizione di approvazione da parte del comitato tecnico regionale che ha il compito, in base alla legge, di approvare i programmi o di non approvarli se l'utilizzo non è come dovrebbe essere, secondo lo spirito della legge. Nel primo utilizzo il bacino dell'Adige ha presentato grosso modo un programma di circa un miliardo per la Provincia di Trento e di circa un miliardo e 200 milioni per la Provincia di Bolzano. Sappiamo però che in questi ultimi giorni, con l'entrata in vigore della modifica della legge, sia la parte di Trento che quella di Bolzano hanno notevoli disponibilità e quindi margini da utilizzare, sempre sugli arretrati, e precisamente il bacino dell'Adige per la Provincia di Trento è circa sui due miliardi e per la Provincia di Bolzano è sui due miliardi e mezzo. Già nel primo utilizzo approvato dal comitato tecnico per le opere pubbliche, vediamo per esempio un elenco di comuni che integrano la loro quota di finanziamenti e poi vediamo un elenco di comuni che propongono opere anche di notevole interesse. Per esempio lei ha citato per quel discorso che abbiamo fatto prima sul corridoio, la centrale dello Scoreggio che costa un miliardo e 400 milioni. Qui siamo già in qualche cosa

consistente

di ~~comuni~~ che interessa 18 comuni, non solo, ma dà la possibilità a 18 comuni di avere l'energia elettrica che oggi hanno in qualche modo, e dà la possibilità di avere un accantonamento di riserva da mettere a disposizione dell'industria di altri 30 milioni di Kwh. A questo proposito vorrei dire, tanto al cons. Paris che al cons. Corsini, che se hanno delle industrie che vogliono venire qui o delle proposte concrete le facciano a me che forse troviamo il modo di collocarle.

Poi vedo ancora in quell'elenco al nome di Ala, il primo, acquisto di terreno ed altre spese per l'industrializzazione per 80 milioni, e il comitato tecnico non solo ha detto che è d'accordo, ma ha detto « interessiamoci per favorire che queste industrie trovino veramente l'habitat necessario per potersi impostare ». Poi posso ancora dire all'on. Paris che l'altro problema, istruzione professionale, è stato affrontato, d'accordo con la Provincia che ha la competenza. E nell'assemblea generale che è stata tenuta a Trento ed in quella di vallata che è stata tenuta a Cles, ho assistito io e c'erano i rappresentanti della Provincia, i comuni si sono trovati d'accordo nel mettere a disposizione i fondi necessari — non ho voce, se vogliono ascoltare, se no... pregherei il collega Trentin se avesse la bontà di lasciarmi parlare — dunque abbiamo trovato la possibilità di completare il finanziamento delle scuole professionali che sorgeranno nei posti che la Provincia, che l'Assessore Kessler, competente in materia, avrà già destinato. Poi a quella centrale che ho citato prima le posso dire che ne sono seguite delle altre, anche quelle accolte dal Consorzio dei bacini imbriferi, ce ne sono altre tre. Poi abbiamo sentito oggi dal cons. Andreolli, che è il Presidente del Consorzio del bacino del Sarca, che è in corso di preparazione il provvedimento per la proposta di finanziamento della centrale sull'Adanà. Mi pare che, come prima applicazione, qualche cosa ci sia. Poi devo dire — e questo a riconoscimento della comprensione dei comuni — che quando è stato annunciato che la legge 126 avrebbe dato alle Province la possibilità di intervento del 70 %, si sono affrettati a dire: siamo d'accordo nel disporre che il 30 % venga dato alla Provincia dai fondi che ci spetterebbero sui bacini imbriferi montani. Per la Valle dell'Adige, di Non e tutto il bacino dell'Adige, dove due as-

semblee non erano state fatte — la prima era già stata fatta, quella che riguarda la Val di Fiemme e di Fassa, — è stato parlato con il Presidente di vallata di Fiemme e di Fassa, ed anche quello si è dichiarato subito d'accordo. Anche qui ci siamo ingranati, come si suol dire. Ma anche qualche consorzio molto più modesto, per esempio quello della Valsugana, vediamo che mette a disposizione i fondi per la istituzione di una scuola professionale. Ora vediamo che qualche cosa di quello che è nei nostri desideri viene fatto e attuato. Naturalmente troviamo delle difficoltà. Infatti si è dovuto far rientrare quei comuni che avevano desiderio di integrare i bilanci con i sovraaccanoni dei bacini imbriferi montani, e qui abbiamo il valido aiuto del comitato tecnico che non approverebbe mai un giudizio di questo genere, e siccome ha questa facoltà prevista dalla legge intende usarla fino in fondo. Quindi abbiamo la possibilità di intervenire per quei comuni che non hanno disponibilità di integrazione fra il 50 e il 100%. E questo siamo contenti di averlo, perchè non vogliamo arrivare a quell'indebitamento che lei ha nominato, che è reale nelle cifre, ma che lei ha esaminato solo in quei dati conclusivi che ha fornito la Giunta, come era naturale. Io ho esaminato comune per comune e adesso le dico in che cosa consiste quell'indebitamento. Tolti i comuni di Trento e di Rovereto, che sono comuni a fisionomia particolare come quello di Bolzano, cioè i grandi comuni, le posso dire che l'indebitamento deriva dalla accensione di mutui con la Cassa depositi e prestiti per opere finanziate su leggi che prevedono proprio questo intervento. Infatti abbiamo interventi per l'edilizia scolastica in base alla legge 645, che prevede mutui presso la Cassa depositi e prestiti e relativo indebitamento, però sono debiti che hanno una agevolazione notevole. Così molte opere igieniche e stradali. La somma va sui quattro miliardi circa, parlo per la Provincia di Trento e analogamente per la Provincia di Bolzano.

Mi pare di aver risposto più o meno a quanto chiedeva l'on. Paris. Quindi non posso essere d'accordo sullo spostamento per queste ragioni oggettive.

PARIS (P.S.I.): Fino a che ora andiamo avanti?

PRESIDENTE: Poniamo in votazione l'emendamento. Lei ha ancora da parlare?

PARIS (P.S.I.): Certo!

PRESIDENTE: Allora il cons. Paris chiede la parola, si va avanti fino alle 7.

PARIS (P.S.I.): Non so se finisco alle 7 o alle 6,50. Dunque, signor Assessore, devo compiacermi con il suo intervento, perchè mi ha confermato la bontà dell'emendamento proposto. Non lo faccio per fare dell'ironia, lo dico perchè potrebbe sembrare un'ironia quello che dico. Intanto vedrei necessario un certo maggiore coordinamento fra la Regione ed i bacini imbriferi, che ci sarà, non stia a protestare subito, ma noi non ne abbiamo notizia, quindi noi possiamo solo presupporre esistenti le cose di cui non abbiamo cognizione, non ne abbiamo la certezza. Ora se a queste assemblee avessero l'altissimo onore di essere di quando in quando invitati anche i Consiglieri regionali, senza diritto alla parola, senza diritto di pranzo, e naturalmente senza diritto di voto, credo che molte cose forse potrebbero qui dentro essere semplificate. Non vedo perchè, modestia a parte per me, ma in rispetto all'autorità di tutti gli altri 47 Consiglieri, un Consigliere regionale, che svolge anche una competenza, che in un certo senso si concatena con l'attività di questi consorzi dei bacini imbriferi, non possa assistere a queste assemblee. Io ho sempre appreso le notizie dai giornali, mi sono recato nell'ufficio dei bacini imbriferi di Trento dove c'è il ragioniere Pancheri.

RAFFAELLI (P.S.I.): Cavaliere!

PARIS (P.S.I.): Cavaliere, grand'ufficiale, commendatore, gran cordone, e con una cortesia veramente squisita mi ha messo a disposizione dati ecc., cosa di cui qui devo dare atto. Però le relazioni ecc., voi sapete che seguono sempre con un certo ritardo, quindi l'aggiornamento lascia un po' a desiderare. Ora ho prima elencato, ho sintetizzato quello che è l'indebitamento dei comuni della no-

stra Regione, ma non ho avuto i dati dalla Giunta, sono dovuto ricorrere a quel grosso volume che l'Istituto centrale di statistica ha ripreso a stampare, dove sono elencate le voci principali dei bilanci dei comuni e delle province di tutta l'Italia. Stia pur certo che mi sono fermato alcune ore ad osservare l'andamento dei comuni della nostra Provincia e siccome non ho trovato da acquistarlo, lo ho avuto in prestito dal Presidente Pupp, sto ricopiandomi tutti i dati per seguirlo anno per anno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non c'è a Trento?

PARIS (P.S.I.): Non ci sono qui, bisogna ricorrere alle pubblicazioni di Roma. Signor Presidente e signor Assessore, la questione è un po' delicata ed è quella di trovare un certo accordo fra le due attività, nel senso che questi impieghi sono un po' legati a quello che è il tassativo disposto dalla legge. So che delle eccezioni ci sono state, anzi a comporne una mi sono prestato anch'io sudando le sette proverbiali camicie; ma se devo riconoscere da quanto lei ha detto, che le opere fatte sono veramente opere che rientrano nello spirito della legge, che superano quel deleterio campanilismo tanto deprecabile che c'è in noi, e non escludo nessuno, tuttavia rimane il fatto che una certa disponibilità ed una certa percentuale, come anche ha affermato il collega Andreolli, rimane per queste opere minori. Per opere minori intendiamo quelle che riguardano la giurisdizione comunale. Ora, fino a questo momento, data la struttura e i disposti della legge n. 3 dei lavori pubblici, che cosa è avvenuto? E' avvenuto che dei comuni che o hanno entrate per imposte comunali o dispongono di un piano economico sul rispettivo patrimonio boschivo che dà un certo rendimento, hanno potuto se non mettersi a posto del tutto, ma abbastanza bene i servizi comunali. Purtroppo altri invece che non hanno un gettito di imposte comunali che permetta di intervenire anche per il finanziamento delle opere pubbliche, che non hanno patrimonio boschivo, hanno ancora i servizi comunali che lasciano molto a desiderare. Ora vedrei la necessità di facilitare questi comuni, oggi soprattutto.

Ecco la ragione dello spostamento di 100 milioni, ma non solo questa. Io arriverei più in là e

c'è un emendamento: arrivare al 90 %. Perché si deve arrivare a questo? Proprio per una questione di perequazione fiscale anche nei comuni. Perché, che cosa succederà? Che naturalmente bisogna cambiare la legge. Succederà che i comuni che hanno a posto i loro servizi pubblici potranno non inasprire il carico fiscale comunale, neanche mantenerlo, alleviarlo. E questo per me non è giusto, perché non è giusto mettere sullo stesso piano il censita che non può pagare e quello che può pagare. Per me quello che può pagare ha il dovere di contribuire, e l'autorità comunale, e noi per la parte che ci spetta nel senso di costringere l'autorità comunale, deve pagare, ci deve essere l'imposizione. Se noi invece manteniamo l'attuale divisione di 800 milioni al 50 % e solo 100 milioni al 70 % — sta zitto Trentin perché se no parlo della tua zona, per esempio del comune di Torcegno, poveri cani e che razza di servizi hanno! Vedo che fai segni di impazienza perché sto parlando un po' a lungo ma io non ho promesso di finire alle 19 — questi comuni avranno denari in più dai sovraccanoni? No, avranno la quota spettante in proporzione alla consistenza della popolazione sul riparto del consorzio imbrifero.

Ecco quindi che si troveranno ancora nella difficoltà di reperire la parte che non è coperta, di mantenere e inasprire le imposizioni fiscali comunali quando sono già poveri, perché se non hanno eseguito le opere fino ad oggi non è che sia mancata l'iniziativa, il desiderio di vedere il proprio paese a posto, no, è perché c'è stata l'incapacità economico-finanziaria! Dato che ora sono sopravvenute queste entrate, è giusto cercare di favorire in misura maggiore i comuni poveri che non hanno potuto fino ad oggi mettersi a posto. Questo il criterio che ha suggerito a me e al mio gruppo la presentazione di quegli emendamenti a cui farà seguito la presentazione di una variazione sulla legge n. 3. Non credo che siano ragionamenti che non stanno in piedi, credo che stiano in piedi. Perché la differenza fra certi comuni e certi altri, anche vicini, per chi gira la provincia, balza agli occhi in modo evidentissimo, e credo che la Regione debba trattare tutti i suoi amministrati alla stessa stregua.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

CORSINI (P.L.I.): Io la chiedo!

PRESIDENTE: Vuol parlare sull'emendamento?

CORSINI (P.L.I.): E sul capitolo, tutto insieme!

PRESIDENTE: Ma prima bisogna discutere l'emendamento, non si può discutere sul capitolo. C'è qualcuno che chiede la parola sull'emendamento, cioè stralciare 100 milioni e diminuire l'importo di 800 milioni a 700 milioni?

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Lei vuole parlare sull'emendamento? Il suo intervento...

CORSINI (P.L.I.): Non si esaurisce in un minuto, per cui chiedo che si possa rimandare.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Riprendiamo martedì alle ore 15.

(ore 19).

